

Inoltrata ai Ministeri competenti:

Energica protesta dei sindacati italiani per la mancata consultazione sui problemi dell'emigrazione

Come riferiamo in prima pagina, nei giorni scorsi i sindacati italiani hanno preso posizione sia a riguardo della improvvisa convocazione del Comitato consultivo degli italiani all'estero che nei confronti dei problemi più urgenti dell'emigrazione italiana.

La C.G.I.L., dopo i comunicati emessi in data 22 luglio e 23 settembre u. s., il 2 ottobre si è nuovamente schierata e analoghe posizioni hanno assunto C.I.S.L., U.I.L. e la Federazione italiana emigrati e loro famiglie. Di seguito diamo i testi dei comunicati stampa della C.G.I.L. e della F.I.L.E.E.

IL COMUNICATO DELLA C.G.I.L.

«La C.G.I.L. e gli altri sindacati italiani hanno appreso dai giornali e a fatti compiuti che si è tenuto in questi giorni un incontro intergovernativo sui problemi dell'emigrazione in Germania, a cui hanno partecipato il responsabile dell'Istituto federale tedesco di collocamento e i dirigenti dell'Ufficio Emigrazione del Ministero degli Esteri Italiano.

«Tra le altre sono state esaminate questioni di scottante attualità su cui i sindacati e gli emigrati stessi hanno molto da dire,

come l'andamento del flusso migratorio italiano nella R.F.T., il rapporto tra domande e offerte di lavoro, i problemi relativi alla formazione professionale, e si è auspicata la intensificazione della collaborazione tra i servizi competenti italiani e tedeschi.

«La C.G.I.L. rileva che in questi casi o per riunioni come quella del Comitato consultivo italiani all'estero e finché non verranno adottati nuovi provvedimenti per interessare più direttamente i sindacati ai problemi dell'emigrazione, i Ministeri ed uffici competenti dovrebbero prima di ogni incontro almeno consultarsi con i sindacati sui temi in discussione e fornire loro tutta la necessaria documentazione sull'andamento del colloquio e sui loro risultati.

«Pertanto la C.G.I.L. rinnova, in questa occasione, la sua ferma protesta per il fatto che i sindacati continuano ad essere esclusi dalla preparazione e definizione degli accordi e delle condizioni di emigrazione. Tanto più che si insiste in tale esclusione, malgrado la richiesta degli emigrati e i noti principi e regole sanciti dal MIEG; malgrado il riconoscimento, nel giugno scorso, da parte del gruppo sindacale e della stessa Conferenza Internazionale del Lavoro che sono necessarie forme di intervento e consultazione dei sindacati sui problemi dell'emigrazione, malgrado le ripetute richieste che i sindacati siano rappresentati nel Comitato consultivo italiani all'estero ed associati in forma adeguata all'attività di tutti gli organismi preposti ai problemi dell'emigrazione.

«La C.G.I.L. insiste soprattutto nel chiedere una risposta precisa alle sue proposte e la convocazione al più presto di una riunione dei Ministeri competenti con i sindacati per esaminare le proposte di questi ultimi sia per quanto riguarda la rappresentatività e la ristrutturazione del Comitato consultivo italiani all'estero, che per le altre forme di intervento e di consultazione dei sindacati sui problemi dell'emigrazione».

LA PRESA DI POSIZIONE DELLE F.I.L.E.E.

«La Filéf (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie), a proposito della convocazione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, di nomina ministeriale, fissata al 10 ottobre, si dichiara contraria alla convocazione stessa senza che si sia provveduto — come da precedenti impegni governativi — a una ristrutturazione del Comitato suddetto, con la inclusione di autentici rappresentanti dei lavoratori emigrati.

«La Filéf ha dato incarico ai parlamentari a essa aderenti di presentare interpellanze alla Camera e al Senato, con le quali si chieda che a far parte del Comitato consultivo vengano chiamati, oltre agli effettivi rappresentanti delle associazioni nazionali che organizzano i lavoratori emigrati e le loro famiglie nonché rappresentanti delle organizzazioni sindacali. «Pertanto, la Filéf, in attesa dell'indispensabile modifica proposta, chiede il rinvio della riunione del 10 ottobre».

Dalle prigioni spagnole una lettera ai lavoratori italiani

I membri delle Commissioni operarie detenuti nella prigione spagnola di Carabanchel hanno inviato ai lavoratori italiani e alle loro organizzazioni (CGIL, CISL, UIL e ACLI) una lettera di cui riportiamo ampia parte:

«A tutti coloro che difendono la dignità umana noi ci rivolgiamo dalle celle della prigione di Carabanchel dove la dittatura del generale Franco ci tiene rinchiusi a causa della nostra lotta per la libertà sindacale e in generale per le libertà democratiche. Noi, detenuti delle Commissioni operaie, vogliamo anzitutto ringraziarvi per la vostra solidarietà, morale e materiale, di ieri e di sempre. Interpreti del sentimento di tutti i detenuti delle Commissioni operaie di Catalogna, Euzkadi, Galizia, così come di quelli di Madrid, Soria, Jaén, Palencia, Asturias, etc., vi salutiamo fraternamente, i lavoratori della CGIL, UIL, CISL e ACLI, così come salutiamo il movimento studentesco e gli intellettuali...

Il sindacato fascista del regime di Franco affonda assieme al regime stesso. Ciò avviene grazie ai colpi che gli vengono inflitti internamente e grazie all'isolamento di cui voi lo circondate. Le grandi lotte di massa sviluppate nel nostro paese dalle Commissioni operaie, insieme al rifiuto costante di contatti da parte del movimento operaio internazionale, hanno ferito a morte il regime e il suo sindacato...

Posti fuori dalla legge umana e conciliare, e soprattutto, messi alle strette dalla lotta giusta ed efficace delle Commissioni operaie: di fronte

alla prospettiva di prossime e graviose lotte dei lavoratori, degli studenti e degli intellettuali uniti, l'organicità al potere ed il suo stato la scista accentuano la repressione fino al punto di tornare al tristemente celebri tribunali militari. Assistiamo, in questi ultimi tempi, ad un notevole aumento del numero dei detenuti sociali e politici per il solo delitto di chiedere la libertà sindacale. Detenzioni, condanna e multe mostruose, seguite da deportazioni e dal dichiarazione dello stato di assedio, così come migliaia di processi, costituiscono l'ultima politica di una dittatura incapace ed impotente...

Siamo coscienti che la nostra libertà e quella del nostro popolo dipendono anzitutto da noi spagnoli. Ma dipende in parte anche da voi amici italiani. Noi vi assicuriamo che niente potrà farci vacillare. Ma torneremo alle catacombe. La nostra tattica, così come la nostra causa, è giusta. Continuiamo ad avanzare sapiamo che trionferemo. Ma torneremo prima, evitando infiniti sacrifici, se voi che conoscete il fascismo ci aiutate a fermare la repressione e a ottenere l'amnistia per i detenuti e gli esiliati».

I detenuti delle Commissioni operaie della Prigione di Carabanchel, agosto 1968. Martín, Calderon, Santana, Morin, E.R. Sanchez, J. Sanchez, M. Sanchez, Emilio Ramon, Soriano, Guerra, Roda, Cortazar, Garnero, Bernal, Espejo, Arce, Corderas, Ariza, Chocano, Hoyos, Pidal, Moises, Camacho, Nandrea, Urbano, Jabonero, Trini.

A disposizione l'assistenza sanitaria ai familiari degli emigrati in Jugoslavia

Continuazione della 1.a pag.

richiedere agli aventi diritto la presentazione del documento.

«La convenzione prevede inoltre che gli accordi trovino applicazione anche nei confronti dei cittadini italiani in Jugoslavia e di quelli jugoslavi in Italia che sono sottoposti alle legislazioni applicabili rispettivamente in Jugoslavia ed in Italia; essi fruiscono delle prestazioni sanitarie alle stesse condizioni dei cittadini di ciascun Paese.

«L'accordo si estende inoltre ai lavoratori che si trasferiscono a tempo indeterminato in Jugoslavia e di familiari residenti in Italia; ai lavoratori occupati in Jugoslavia, pensionati e loro familiari, che soggiornano temporaneamente in Italia; ai lavoratori e familiari assicurati in Jugoslavia ed autorizzati a soggiornare in Italia per cura; ai titolari di pensione o rendita a carico di istituzioni di un Paese e loro familiari residenti nell'altro Paese; agli assicurati che si trovano in temporaneo soggiorno ed a quelli residenti in Paese diverso da quello di iscrizione».

Ecco, quanto riprodotto è stato pubblicato nel n. 18 della rivista «Ibidem nel Mondo», e ora, vista la fonte, ci si concede due tipi di considerazioni.

Innanzitutto vogliamo congratularci per il senso di responsabilità che finalmente si è messo in mostra. Di conseguenza una simile conclusione non può non assumere aspetti di lezione anche per la Svizzera, la quale da anni continua a fare orecchie da mercante nei confronti dell'onere che dovrebbe spettarle, visto che non si perita di porre limitazioni al ricongiungimento della famiglia all'immiato.

Si dirà che il testo riportato afferma che l'agevolazione è concessa ai «lavoratori dipendenti da imprese italiane». Ma che fa? Se così sta la faccenda (l'appunteremo, non ci si preoccupi!) la

Convegno Regionale della Svizzera francese

La mozione finale

Il Convegno regionale dei lavoratori italiani emigrati nella Svizzera francese, organizzato dal Comitato Regionale delle Colonne Libere Italiane e Circoli federati, dai Circoli svizzeri, dalla Federazione socialista italiana in Svizzera — sezione di Losanna — e dai Comitati F.I.L.E.E.:

Ritornati in Losanna il 6 ottobre 1968, dopo aver sentito la relazione e gli interventi sul problema dell'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia, chiede che prima del corrente anno sia data una soluzione definitiva a questo problema e sulla base della richiesta firmata da oltre 70.000 lavoratori.

Il Convegno regionale chiede con forza che sia urgentemente approvato il testo di legge unificato che prevede un contributo massimo annuo di lire 5.000 per nucleo familiare.

Il Convegno regionale, inoltre, e dopo aver sentito la relazione sulla questione della revisione della Convenzione sulla sicurezza sociale, ed in particolare per il punto riguardante le pensioni, chiede al Governo italiano di rivedere al più presto la suddetta Convenzione, ammettendo alle trattative tra i due paesi i rappresentanti dei lavoratori.

Il Convegno regionale esprime la propria indignazione per il ritardo del tutto ingiustificabile col quale il Governo attuale e quelli passati hanno sempre ignorato i fondamentali e vitali problemi dei lavoratori italiani emigrati.

Il Convegno regionale esprime ai Sindacati italiani la propria solidarietà per le proposte avanzate e le lotte che sostengono in difesa dei problemi di tutti i lavoratori, in Italia come all'estero, come quelle per le pensioni, l'occupazione, un diverso sviluppo economico che elimini la disoccupazione, faccia rientrare gli emigrati e ponga fine alla emigrazione forzata.

Esso saluta i progressi conseguiti dalla collaborazione tra i sindacati dei vari Paesi e fa voti affinché migliori e diventi più efficace ed operante la collaborazione fra i sindacati italiani e svizzeri e particolarmente fra le Federazioni di categoria dei due Paesi che contano il maggior numero di emigrati italiani in Svizzera.

Il Convegno regionale invita le rappresentanze consolari italiane in Svizzera a farsi portavoce presso il Governo, delle esigenze e dei diritti degli emigrati, le invita altresì a conoscere delle riunioni quindicinalmente tutte le organizzazioni di emigrati italiani per discutere dei problemi dei lavoratori italiani.

Il Convegno appoggia l'azione dei Sindacati italiani per cambiare la composizione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, per renderlo più rappresentativo degli emigrati e dei sindacati con l'immissione di loro esponenti.

Il Congresso appoggia altresì la richiesta di associare i Sindacati italiani alla preparazione e definizione degli accordi di emigrazione con la creazione di appositi strumenti che assicurino il loro intervento su tutti i problemi dell'emigrazione ed a tutti i livelli.

Losanna, 11 6 ottobre 1968.

Discussi a Zurigo i rapporti tra sindacati e manodopera immigrata

Come preannunciato, si è svolto presso la Weisser Saal (Volkshaus) il 4 ottobre u. s. l'incontro-dibattito organizzato dal sindacato FOMMO (Sezione italiana) e dalla CLI di Zurigo in collaborazione con l'ARELI di Schlieren e l'ARELI di Oerlikon sul tema: «I lavoratori emigrati ed il Sindacato».

cordi internazionali d'emigrazione da parte del governo e del parlamento svizzeri.

Ha infine auspicato una maggiore presa di coscienza ed una maggiore adesione dei comazionali al sindacato ed ai suoi problemi. E' stata poi la volta di Enrico Vercellino che, dopo aver illustrato il significato e gli obiettivi delle presenti lotte sindacali in Italia, ha relazionato l'assemblea sui lavori della Confederazione sui problemi del lavoro, promossa dall'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra.

Il noto sindacalista ha evidenziato i passi in avanti che si sono registrati a Ginevra, specie per quanto riguarda le prospettive di maggiori contatti ed intese tra sindacati di vari paesi, per meglio tutelare i diritti e le conquiste della classe lavoratrice. Ricollegandosi a questa primaria esigenza di intese sindacali sovranazionali, Vercellino ha rilevato come uno dei compiti a più breve scadenza che si pongono alle centrali sindacali svizzere ed alle periferie centrali sindacali italiane (che peraltro da tempo portano avanti su taluni problemi un discorso unitario) sia quella dell'intensificazione di costruttivi contatti per dibattere e successivamente collaborare alla soluzione dei problemi delle classi lavoratrici dei due paesi.

Vercellino ha infine sottolineato l'importanza che riveste, nel quadro della soluzione di molti dei problemi dell'emigrazione, l'adesione del tribuna numerosi comazionali aderenti e non ai sindacati.

La critica costruttiva ed il linguaggio mediatico dei vari interventi hanno dato la misura della presa di coscienza che la parte più attiva della emigrazione ha maturato.

Al tavolo della presidenza: il nostro presidente Giovanni Medri, l'amico Ossari, che ha diretto i lavori, Enrico Vercellino dell'ufficio internazionale della C.G.I.L., Oreste Vezzoni della FOMMO, Camilla ed Antonelli del Comitato Cittadino Italo-Spagnolo FOMMO, ed il presidente della CLI di Zurigo.

La prima relazione è stata tenuta da Oreste Vezzoni della FOMMO. Dopo aver fatto la storia del sindacalismo, l'oratore si è soffermato sulle carenze e le difficoltà che si riscontrano oggi nel sindacato FOMMO, lamentando l'indifferenza con la quale i lavoratori emigrati o buona parte di essi gratificano il sindacato, rendendo quindi impossibili le spinte evolutive.

A conclusione del proprio intervento il sindacalista ha invitato i comazionali ad aderire al sindacato, onde realizzare una maggiore salvaguardia dei loro diritti.

E' poi salito alla tribuna il presidente della CLI di Zurigo. Dopo aver fatto, partendo dalla risoluzione finale del XXII congresso nazionale della Federazione della CLI, un'analisi dei rapporti tra CLI e sindacati e messo in evidenza alcune delle più vistose carenze del sindacato stesso, il relatore ha posto l'accento sulla necessità di superare l'attuale punto morto, attraverso la ricerca di obiettivi di interesse comune.

Al termine della serata il sindacato FOMMO (Sez. Italiana) e la CLI di Zurigo hanno concordato l'emissione di un comunicato congiunto che verrà pubblicato sugli organi di stampa delle due organizzazioni.

Auspichiamo che simili iniziative non restino fine a se stesse; le premesse per un'allargamento del dialogo alla pratica applicazione delle idee sono state poste, ai sindacati ed alle organizzazioni democratiche degli emigrati il compito gravoso di superare le difficoltà e le incertezze, per restituire all'emigrato dignità di uomo e di lavoratore.

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Augusto Cirino

Il sen. P. Caleffi a proposito dell'indennizzo agli ex internati nei campi nazisti

Preso atto dell'importanza del problema sollevato dal conazionale Ferrido Costalunga, a riguardo dell'indennizzo cui giustamente dovrebbero beneficiare gli ex-inter-nati nei «lager» nazisti, la nostra Federazione ha chiesto chiarimenti al sen. Piero Caleffi, presidente dell'Associazione ex-deportati politici italiani. Al sen. Caleffi la questione era stata posta nei seguenti termini:

- 1) La cifra versata dal governo della Germania Federale (e la sola e a titolo definitivo?) di 6 miliardi e 400 milioni di lire quale indennizzo alle vittime della deportazione è irrisoria. Infatti:
 - a) divisa per i 12.789 conazionali che hanno ottenuto l'indennizzo (e che supponiamo i più colpiti) da una liquidazione di circa 500 mila lire, cioè circa 42.000 lire al mese per un anno e poi basta.
 - b) Se tale cifra fosse divisa per tutti coloro che hanno fatto domanda, vale a dire per 340 mila deportati sopravvissuti, ad ognuno sarebbero toccate solo 18.500 lire circa e come liquidazione.
 Questo considerato si chiedeva al sen. Caleffi:
- 2) E' stata, questa cifra, divisa a titolo di liquidazione tra i più gravemente colpiti?
- 3) O si è costituito un fondo pensioni? Se sì, a quanto ammonta tale fondo? E con quale criterio vi viene attribuito e come vengono distribuite le pensioni? Quanti sono gli ex-deportati e di questi gli assistiti?
- 4) Come mai solo il 5 per cento circa degli interessati che hanno fatto domanda hanno ricevuto finora un indennizzo?

Alle domande poste il sen. Caleffi ha risposto nel modo che segue:

Roma, 21 settembre 1968.

«Cari amici, ho ricevuto la vostra del 17, con le copie del vostro giornale contenenti le lettere aperte del signor Ferrido Costalunga.

Il 2 giugno 1961, su iniziativa delle tre Associazioni italiane interessate (e cioè: Associazione nazionale ex deportati politici italiani nei campi nazisti, da me presieduta, Associazione nazionale ex internati (militari) e Unione italiana delle Comunità israelitiche venne stipulato un accordo tra i governi della Germania occidentale e dell'Italia, secondo il quale il Governo di Bonn avrebbe versato al Governo italiano la somma di circa lire 6 miliardi e 200 milioni, da ripartire come *ripurazione morale* a favore di cittadini italiani che furono vittime della deportazione

per ragioni di razza, fede o ideologia, nei campi di concentramento così detti K. Z. (cioè i famosi campi di sterminio).

L'accordo era basato sugli analoghi accordi stipulati in precedenza tra il governo di Bonn e altri Stati dell'Europa occidentale (con gli Stati dell'Europa orientale erano intervenuti altri accordi) e fino a quel momento respinto (l'accordo) con l'Italia in quanto Stato ex alleato.

All'accordo suddetto è seguita la legge di ratifica n. 404 del 6 febbraio 1968, e poi il decreto n. 2045 del 6 ottobre 1968 del Presidente della Repubblica, per l'applicazione della legge. (Vi unisco copia di tale decreto).

Ciò premesso, e nonostante che il decreto suddetto (nesso in base all'accordo) contenga implicitamente le risposte ai vostri quesiti, vi rispondo:

1. la cifra versata dal governo di Bonn è una *tantum* a titolo di «ripurazione morale» (non si tratta di risarcimento, cioè, ma di un simbolo riconoscimentale). E' stata calcolata, come per gli altri Stati, in base al numero presunto di deportati, che si è calcolato in circa 25.000 con presi però i deportati per ragioni non ideali né razziali;

a) gli ammessi al risarcimento (in prima istanza n. 12.789, aumentati di circa altri 1500 in seguito al ricorso al ministro del Tesoro entro un mese dalla data di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» dell'elenco degli ammessi - v. art. 8 del

decreto presidenziale) non sono «i più colpiti», bensì coloro che, avendone i titoli e avendo presentato domanda entro i termini prescritti, sono stati appunto ammessi;

b) le domande presentate sono state 323.737, numero enorme perché gli ex internati militari, esclusi con questa legge dall'indennizzo, hanno inteso, per incitamento delle loro organizzazioni, manifestare un loro asserito diritto a una ripurazione pecuniaria; ma naturalmente, dati il carattere della legge, le loro domande dovettero essere respinte; esse assommano a ben 266.963.

2. pertanto, la cifra versata, come sopra ricordato, è unica e sola;
3. essa sarà ripartita nei prossimi giorni dal Ministero del Tesoro tra gli ammessi, all'indennizzo, a seconda del numero dei mesi di prigionia, con un minimo di 12 mesi per i detenuti nei campi. Mi sembra di essere stato esagerante; al caso potrete sempre scrivere per ulteriori delucidazioni.

Cordialmente.

PIERO CALEFFI

Come è detto nella lettera riportata, il sen. Caleffi si è premurato di inviarmi l'interne Decreto del Presidente della Repubblica, per tanto quanti desiderano avere maggiori delucidazioni sull'argomento possono scrivere alla nostra redazione oppure chiedere alla Federazione delle Colonie Libere Italiane - *Mittelsstr. 109 - 8004 Zurigo*.

Plauso per la presa di posizione sul problema delle pensioni

Nei giorni scorsi ci sono arrivati numerosi messaggi da parte di conazionali in Svizzera a riguardo del problema delle pensioni. Di seguito ne riportiamo alcuni allo scopo di dimostrare a chi di competenza (ma ve n'è proprio bisogno?) quanto sentita sia la questione nello ambito dell'emigrazione.

Da Basilea ci è stato inviato questo telegramma: «Sentite congratulazioni unitaria adesione revisione pensioni e accordo italo - svizzero».

Da Ginevra: «A nome di un gruppo di soci di questa Colonia e di lavoratori italiani della fabbrica Hispano Suiza di Ginevra, mi permetto inviare una petizione allo scopo di far sapere a mezzo di «Emigrazione Italiana» quanto sia sentito il problema delle pensioni, e come noi emigrati, co-

me sempre, siamo estromessi dalla parità di diritto con i conazionali che sono rimasti in Italia.

Noi proponiamo che la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera si faccia promotrice di una grande petizione da lanciare in tutta la Svizzera, come fu, ad esempio, l'ultima in occasione di altre rivendicazioni.

«Siamo coscienti di domandare tanto, ma pensiamo che sia un buon lavoro al fine di popolarizzare il problema e per rendere sempre più efficace la nostra organizzazione».

Stabellini Franco

Alla lettera era allegato un testo sottoscritto da settanta conazionali che chiedeva: 1) una proroga in via preliminare di 5 anni della legge che scadrà con il 31 agosto 1969, legge che oggi permette il trasferimento dei contributi per i conazionali che compiono 60 anni e lasciano la Svizzera; 2) che si veda di permettere la libera scelta a riguardo del trasferimento o meno dei contributi; 3) che agli italiani sia permesso, senza limitazioni, di proseguire i versamenti pensionistici tramite la formula della volontarietà.

Da Pratehn ecco invece quanto ci si è premurati di inviare: «Ci associamo adesione unitaria richiesta revisione pensioni e accordo italo - svizzero. Comitato sindacale italiano Schindler Pratteln».

DA BEX UN'INVITO ALL'UNITA'

Cura «Emigrazione Italiana».

Sarà molto lieto se pubblicherai questo mio scritto. Io non sono né un'attivista politico né un rettorico: non solo uno dei mille e mille italiani che non hanno potuto trovare un'occupazione in patria, ma sono stati costretti a varcare la frontiera per trovare un lavoro. Proseguendo, ti faccio noto che il giorno 21 settembre ho partecipato ad una assemblea organizzata dalla C.I.I. di Bex. Eravamo all'incirca una ottantina di italiani: il tema della discussione si riferiva a due punti importantissimi: il primo riguardava l'assistenza medico-farmacologica-ospedaliera ai familiari rimasti in patria; il secondo al sistema pensionistico italiano. Tutti e due, quindi, di grandissima importanza; problemi che tutta l'emigrazione italiana deve conoscere e con buona volontà deve portare avanti e rivendicare presso gli uffici competenti del governo italiano.

Già si è fatto molto (se guardiamo all'anno scorso quando si pagava il cento per cento per assicurare contro le malattie i nostri familiari in Italia), grazie a quella famosa petizione lanciata dalla Federazione delle C.I.I.S. che raccolse le firme di una grandissima parte di emigrati italiani. Alla fine

dell'anno quella petizione fu presentata a Montecitorio e, dopo che anche alcune forze politiche ebbero un po' di buon senso lottando per farci ottenere questo sacrosanto diritto, il governo italiano ha ceduto il 50 per cento.

E' già un passo avanti se no, giungiamo e mi congratulo con l'iniziativa della Federazione delle C.I.I.S. e, contemporaneamente, con l'emigrazione per la presa di coscienza che ha avuto, riflettendo la soluzione di tutti quei problemi che assillano noi emigrati.

Noi siamo i più sfortunati non solo perché non abbiamo potuto trovare un lavoro in patria, ma anche perché siamo più disguidati rispetto agli altri conazionali che emigrano nei Paesi del MEC.

Concludendo ti ringrazio, cara Emigrazione Italiana, per avermi permesso di esprimermi (so che questa lettera me la pubblicherai) e ancora una volta invito tutti gli emigrati italiani in Svizzera ad unirsi all'organizzazione per continuare la discussione su tutti quei problemi che ancora sono irrisolti al fine di prendere una posizione unitaria per migliorare le nostre condizioni e per l'avvenire dei nostri figli.

FRANCESCO GUIDO

L'EMIGRAZIONE E LE SUE LEGGI

Gli assegni familiari in Svizzera

Per quanto riguarda gli assegni familiari, fatta eccezione per il settore dell'agricoltura regolato dalla Legge federale del 15 febbraio '52 e relativo al Regolamento di esecuzione, valevole su tutto il territorio svizzero, per tutti gli altri settori dell'industria, commercio, ecc., la materia è stata lasciata alla competenza dei singoli governi cantonali.

Ed è per tale motivo, analogamente a quanto già osservato per altre prestazioni, che le norme contenute nella Convenzione italo - svizzera del 1962 relativa alla sicurezza sociale, trovano applicazione per il solo settore agricolo, come previsto al capitolo III, art. 15, 16 e 17, mentre per tutti gli altri settori vi è solo una raccomandazione e una assicurazione contenuta nelle Dichiarazioni Comuni, allegate alla Convenzione citata.

ASSEGNI PER I FAMILIARI AGRICOLI E PICCOLI CONTADINI AVENTI DIRITTO:

hanno diritto agli assegni familiari i lavoratori salariati, occupati alle dipendenze di una azienda agricola. Hanno diritto altresì agli assegni familiari i piccoli contadini che svolgono l'attività principale, durante l'anno, nella coltivazione del proprio fondo, a condizione che il loro reddito annuo non superi 8000 franchi. Tale reddito viene elevato di 700.— franchi per ogni figlio a carico.

Assegni familiari:

sono corrisposti nella misura di 25.— franchi al mese per ogni figlio a carico per le regioni di pianura, e di 30.— franchi per le regioni di montagna, definite tali secondo criteri di valutazione basati su vari elementi. Sono considerati come figli a carico, i figli legittimi, i figli illegittimi, figliastri, i fratelli e le sorelle. A questi ultimi l'avente diritto agli assegni deve provvedere in misura prevalente.

Gli assegni sono versati fino al-

l'età di 16 anni. Tale limite è elevato a 20 anni quando il figlio maggiore è incapace al lavoro per malattia o invalidità, a 25 anni, se apprendista in agricoltura frequenta una scuola primaria e secondaria o un corso di istruzione professionale.

La nozione di apprendista o di studio, è intesa dalla legge in modo ampio, e cioè comprende anche il lavoro svolto per la formazione professionale in genere, a condizione che il salario percepito sia sensibilmente inferiore a quello iniziale di un lavoratore che possiede una formazione completa.

Il diritto agli assegni decorre dal primo giorno del mese nel corso del quale il figlio è nato, e termina alla fine del mese nel corso del quale sono compiuti i sedici anni, o età superiore nei casi previsti.

Gli assegni familiari debbono essere richiesti per mezzo di un questionario, da rimettere alla Cassa cantonale competente per territorio. Nel questionario deve essere indicata la situazione di famiglia, e per i piccoli contadini il reddito annuo.

Ogni avente diritto è tenuto a comunicare le variazioni intervenute nella situazione di famiglia.

Per i lavoratori italiani, i questionari sono redatti in lingua italiana, ai quali dovrà essere allegato lo stato di famiglia.

Il pagamento degli assegni è effettuato dalla Cassa cantonale competente, che può in alcuni casi delegare il datore di lavoro al pagamento. Il versamento è effettuato ogni mese per i lavoratori dipendenti e ogni 3 mesi per i piccoli contadini.

In determinati casi, come ad esempio per mancata assistenza ai familiari, la legge prevede il pagamento direttamente ai familiari a carico dell'avente diritto.

Il contributo dovuto al datore di lavoro è pari all'1,3 per cento del salario.

A cura di E. Piana (continua)



Lotta
contro il rincarato
con ripetuti acquisti
alla
MIGROS

Sei giorni di discussioni al "Centro Le Corbusier",

Scoprire l'umanità, la realtà dell'altro ed abolire il paternalismo

(12.) Parlare di tutti i sei giorni sarebbe un discorso troppo lungo. Elenchiamo solo i principali temi trattati e che già nella loro tela e formulazione forniscono un orientamento sull'impostazione critica del Zürcher Manifest. Tutti i temi erano posti come interrogativi, interrogativi incalzanti e precisi:

- « Viviamo in una democrazia apparente? »
- « Cultura o pseudo cultura? »
- « Educazione per organizzare il consenso? (Jasagar) »
- « Rappresentano i sindacati gli interessi dei lavoratori? »

A quest'ultimo seguì, sabato 7 settembre, l'incontro dibattito con i lavoratori stranieri. All'inizio non era previsto, vi fu inserito in un secondo tempo tenendo conto di numerose richieste di giovani associazioni di emigrati. Il programma di questa giornata è già stato pubblicato nel numero 14 di *Emigrazione Italiana*. Nel numero scorso è stato presentato il Zürcher Manifest.

Dunque per sei giorni si dibatteranno i problemi di fondo della società svizzera.

Il dibattito portò spesso sui problemi dei lavoratori stranieri, ma prima del 7 settembre non si può parlare che, a questo proposito, fos-

dei lavoratori e in particolare dei sindacati operai ».

UN MILIONE
DI « NON UOMINI »

L'assemblea riprese il discorso sui sindacati e sulla posizione di questi rispetto ai problemi della mano d'opera straniera.

Sul tema: « Rappresentano i sindacati gli interessi dei lavoratori? » la conclusione era stata che i « sindacati non hanno il compito di occuparsi solo del miglioramento delle condizioni materiali dei lavoratori, ma anche della loro formazione (professionale, umana e attraverso l'informazione e la libera discussione) che oggi è compito prioritario (T.A) ». Invece, discutendo come allargare la libertà e la partecipazione alla vita sociale dei lavoratori stranieri, si disse che i movimenti giovanili e i sindacati « dovranno oc-



« Centro Le Corbusier », Zurigo: un momento della discussione.

alcuni dei punti centrali dell'accordo e che ci devono costringere a riflettere ».

Da qui nacquero alcune considerazioni:

Nonostante, in questi cento anni, ci sia stato un dilatamento della coscienza sociale, sia stata redatta la Carta dei diritti dell'uomo (che la Svizzera non ha ancora sottoscritto), di fatto, i successivi accordi tra l'Italia e la Svizzera, o i provvedimenti presi unilateralmente dalla Svizzera, hanno sempre più ristretto la sfera delle libertà dei lavoratori italiani immigrati, fino a ridurle a livello di quella odierna contenuta in accordi, ma soprattutto in regolamenti di polizia, (non sempre noti) di grande rigidità. Certo le guerre hanno avuto il loro peso, ma dall'ultima sono passati 23 anni.

La risposta, nata dalla discussione, è stata che ai commercianti del 1886 si sostituirono i lavoratori (oggi i rapporti commerciali sono regolati attraverso accordi particolari) e « mentre i primi avevano saputo riconoscere e difendere i loro inte-

ressi, gli accordi successivi sono fatti per difendere gli stessi interessi, contribuendo a come intendersi generali e sono stipulati senza la partecipazione dei rappresentanti

“Repressione nella democrazia,”

Assemblea generale al Börsesaal:

Più di 1000 operai, impiegati, studenti e intellettuali sono intervenuti mercoledì sera, 2 ottobre, alla riunione pubblica del Zürcher Manifest nella grande sala della Borsa di Zurigo.

Il tema della discussione, condotta da un gruppo comprendente un consigliere comunale di Zurigo, un avvocato, un maestro, un parroco protestante, uno storico, un giornalista ed un professore d'università, era: « Repressione nella democrazia ».

Repressione praticata contro ogni persona e gruppo critico verso una « opinione pubblica » dominata, condizionata e manipolata dai gruppi industriali che controllano le leve del potere politico e poliziesco e dominano l'informazione (TV, radio, giornali).

Si sono citati molti casi di giornalisti allontanati dal lavoro per i loro scritti non conformisti e onesti, casi di insegnanti licenziati dalla scuola perché, per esempio, avevano opinioni diverse sulla guerra in Vietnam di quelle sostenute dal parroco del paese, casi di cineasti e tecnici ostracizzati dalla TV in seguito a un documentario ritenuto troppo spiritoso, casi di obbiettivi di coscienza che hanno dovuto emigrare con famiglia per sfuggire dure pene di carcere, la persecuzione sul lavoro e quella da parte dei vicini di casa intolleranti.

Si è detto che molti cittadini svizzeri emigrano all'estero per sfuggire l'intolleranza che avvolge il paese.

Questa prima parte della discussione è culminata con il riconoscimento che le prime vittime della repressione in Svizzera sono i lavoratori italiani, spagnoli, greci e turchi, discriminati ad ogni livello, dal momento che mettono i piedi in un paese che, senza questa mano d'opera, si sfascerebbe economicamente. Si è detto come i lavoratori stranieri ignorare, che cioè i giovani progressisti svizzeri definiti superficialmente teppisti e irresponsabili sono in realtà seri e preparati.

Riusci a dimostrare soprattutto che, se si discute, ci si trova. Si trova per lo meno quello che è frase vuota, giudizio superficiale, frutto di disinformazione, pregiudizio.

Durante la discussione con i « lavoratori stranieri » molti miti ed espressioni generiche di buona volontà furono superati.

Infatti se, altrimenti, potevano passare per posizioni avanzate confrontati con la realtà suonarono falsi, restarono tagliati fuori. Ma il discorso iniziato diverrà ancora più costruttivo se, almeno in quest'ambiente, la presenza degli emigrati sarà continua. E' stata infatti la loro presenza come interlocutoriatori che ha dato alla discussione un tono concreto e le ha offerto continuamente la possibilità di verifica.

Scoprire l'umanità, la realtà dell'altro è abolire il paternalismo. Questo gli svizzeri presenti, soprattutto i giovani, lo hanno capito. Lo hanno capito anche i lavoratori stranieri. E' molto importante.

ri che possono portar con sé le famiglie sono solo una minoranza, e si è comunicato l'arbitrarietà e la gravità di simile misurata umanamente ingiustificabile.

D'altronde per gli emigranti che sono autorizzati a venire con famiglia non si prevedono le case, scuole, asili e assistenze necessarie.

Il risultato — si è concluso — è l'alienazione dell'emigrato e della sua famiglia sia in Svizzera che nel suo paese d'origine. I bambini, nati qui, con tedesco e francese come lingua madre e che perciò sono svizzeri di fatto, non lo sono giuridicamente.

Si è affermato il diritto al voto degli emigranti nel paese dove lavorano ed ogni altro diritto garantito dalla Carta dei diritti umani delle Nazioni Unite.

Questo diritto dell'emigrazione al voto e ad essere politicamente rappresentati è stato ribadito in diversi interventi.

Dopo l'intermezzo, durante il quale un cabaret politico ha cantato canzoni di critica e protesta, i membri del gruppo che hanno condotto la discussione hanno risposto a numerose domande poste dal pubblico.

Notevole è stato l'intervento del dott. Weck, un avvocato di Zurigo che sta conducendo una inchiesta per identificare i poliziotti zurighesi responsabili del trattamento brutale inflitto a manifestanti e passanti in occasione dei fatti del 29-30 giugno. Più di trecento persone furono a più riprese percosse con pugni, calci e bastonate durante gli scontri e soprattutto dopo l'arresto. Weck ha affermato che la polizia zurighese è responsabile in blocco; visto che è incapace di indicare i colpevoli tra i suoi ranghi significa che li sta coscientemente proteggendo.

Nel frattempo, lo Zürcher Manifest ha pubblicato un'impresionante documentazione sulla violenza poliziesca del 29-30 giugno; basandosi su questa sera e irrefutabile documentazione lo Zürcher Manifest (cioè i suoi oltre 6000 firmatari) chiede l'allontanamento definitivo di Albert Stedler, Stadtrat e capo della polizia di Zurigo e la sospensione (in attesa dei risultati delle investigazioni in corso) di parecchi altri funzionari.

Il secondo libro bianco pubblicato e distribuito durante la serata (Repression / Willkür / Diskriminierung / Boykott), è una prima edizione di una documentazione su ogni repressione e discriminazione avvenute in tutta la Svizzera dal 1956 in poi. Gli editori invitano ogni svizzero e ogni straniero che è stato (o è) vittima di misure repressive illegali e semilegali a farsi vivo e a mandare loro una documentazione esatta sul caso. Ecco il loro indirizzo:

Max Schmid / René Thoma
(Dokumentationsstelle)
c/o Zürcher Manifest,
Postfach 190 - 8022 Zürich.

CHRISTOPH BERIGER
(traduzione
di Franco Beltrametti)

I corsi professionali

Continuiamo la pubblicazione, iniziata con il numero 15 del nostro giornale, pag. 3, dell'elenco dei corsi professionali che organizzano le Colonie Libere Italiane e le associazioni a noi federate.

C.L.I. di Dübendorf

Il Consiglio direttivo della C.L.I. di Dübendorf informa che ha in programma i seguenti corsi:

- 1) **primo di disegno meccanico;**
- 2) **primo di saldatura, teorico e pratico;**
- 3) **secondo di saldatura, teorico e pratico.**

Nei due corsi di saldatura la pratica viene svolta presso la Ditta Oertli, che ha messo a disposizione una sua officina attrezzata con 15 saldatrici.

La pratica si svolge ogni sabato mattina per 4 ore consecutive. Vista l'attrezzatura i posti sono da limitarsi a 15, pertanto saranno preferiti i candidati che già hanno frequentato un corso di aritmetica e disegno professionale.

Ad ogni lezione verranno distribuite delle dispense sulle lezioni tenute;

- 4) **primo e secondo corso di disegno edile;**
- 5) **primo, secondo e terzo corso di disegno meccanico;**
- 6) **corso di dattilografia.**

Per le iscrizioni ai corsi menzionati basterà:

- a) telefonare al numero 051 / 85 12 71 (dalle 18.00 in poi);
- b) scrivere a Colonia Libera Italiana - Postfach, 63 - 8600 Dübendorf.

C.L.I. di Stäfa-Verikon

Questa Colonia ha comunicato che sta per dare il via alle lezioni per:

- 1) **il secondo corso di matematica e disegno edile (muratori).** Il primo corso è stato tenuto nel 1967-68; anche quest'anno l'insegnante sarà il perito Stivarin.
- La Colonia di Stäfa-Verikon prevede anche di organizzare due corsi di lingua tedesca; essi verranno realizzati se vi sarà un sufficiente numero di iscrizioni. Quindi:
- 2) **il primo corso di lingua tedesca a Oetwil am See;**
- 3) **il primo corso di lingua tedesca a Stäfa.**

I due corsi si organizzano in due località diverse per venire incontro ai connazionali ed evitare loro spostamenti troppo lunghi e difficili visti gli orari dei trasporti pubblici.

Le iscrizioni a questi corsi si effettuano scrivendo a: Colonia Libera Italiana - Postfach 11603 - 8713 Verikon.

C.L.I. di Affoltern am Albis

Da Affoltern a/A. giunge notizia che quanto prima inizieranno due tipi di corsi:

- 1) **per il disegno edile (muratori);**
- 2) **per il disegno meccanico.**

Ogni interessato dovrà spedire il formulario che chiude questo elenco a: Colonia Libera Italiana - c/o Cossu Sebastiano - Ros-sausr. 559 - 8932 Mettmenstetten; oppure telefonare al numero 051 99 07 06.

C.L.I. di Adliswil

Il Comitato direttivo della C.L.I. di Adliswil rende noto che ha in programma:

- 1) **un corso di lingua tedesca della durata di 90 ore.**

L'inizio delle lezioni è previsto al più tardi per i primi giorni di novembre, mentre la quota d'iscrizione è la seguente: Fr. 25.— + Fr. 20.— quale cauzione restituibile.

Le iscrizioni sono da inoltrare a: Drago Leito - Responsable culturale - Kitchbergstr. 15, 8134 Adliswil. Tel. 051 / 91 03 17.

C.L.I. di Uster

La Colonia Libera Italiana di Uster mette a disposizione dei connazionali:

- 1) **il primo corso di stenografia;**
- 2) **il secondo corso di lingua tedesca;**
- 3) **il secondo corso di taglio e cucito.**

Il corso di dattilografia e primi corsi di lingua tedesca e di taglio e cucito si sono svolti nel corso della stagione 1967-68.

Per iscriversi basterà:

- a) inoltrare per posta il sottostante formulario a: Colonia Libera Italiana, Postfach 40, 8610 Uster; oppure
- b) telefonare il martedì, dalle 20.00 alle 21.00, al n. 051 / 87 42 77;
- c) recarsi di persona alle sede della CLI in Athalstr. 5 - 8610 Uster il martedì, dalle ore 20.00 alle 21.00.

C.L.I. di Lucerna

La Colonia Libera Italiana di Lucerna informa i connazionali che quest'anno i corsi sono organizzati direttamente da quel Vice-consolato.

Per le iscrizioni e qualsiasi genere di informazioni ci si dovrà rivolgere a:

Prof. Dante Torelli - Direzione didattica - Obergrundstr. 92, Vice-consolato italiano, 6000 Lucerna; oppure a: Colonia Libera Italiana, Baselstr. 21 - 6000 Lucerna.

Per chi scrive si dovrà indirizzare al Vice-consolato oppure a CLI, Postfach 2 - 6000 Lucerna.

Informazioni sono anche fornite telefonando al numero 041 / 33 17 0.

Zurigo

Il Consolato Generale di Zurigo organizza i seguenti corsi:

- 1) **teoria musicale e strumentale;**
- 2) **radiotecnici;**

Anche a Gerlafingen mobilitata l'emigrazione per la soluzione dei nostri problemi

Quello che segue è un ordine del giorno inoltrato alle presidenze del Senato e della Camera dei deputati nonché a tutti i gruppi parlamentari e alla F. I. L. E. F., da parte dell'assemblea degli emigrati italiani a Gerlafingen svoltasi recentemente in quel centro. La medesima assemblea ha anche chiesto a numerosi Consigli Comunali, provinciali e regionali italiani di esprimersi presso le autorità com-

petenti in appoggio delle richieste che si formulano nel testo che riportiamo:

« L'assemblea degli emigrati di Gerlafingen e dintorni, convocata su iniziativa della locale Colonia Libera, unanimemente ha votato, al termine di una libera discussione, il seguente ordine del giorno: a) Gli emigrati italiani di Gerlafingen ritengono non più rinviabile l'approvazione di una nuo-

Martigny

Inaugurata la sede della CLI

Necessità di vita, disoccupazione e più raramente spirito d'avventura, sono le cause principali che spingono i figli d'Italia nelle più lontane terre del mondo. E quale possa essere la soddisfazione di costoro, nel ritrovarsi riuniti intorno alla loro bandiera, fra genti parlanti la loro stessa lingua, tutti possono immaginarlo. Per questo motivo sono sorte, là dove gli emigranti sono più numerosi, delle Colonie, che oltre a creare un ambiente tipicamente italiano, tutelano gli interessi, talvolta vilmente calpestati, dei nostri connazionali.

Particolarmente numerose, in Svizzera ci sono le «Colonie Libere» associazioni apolitiche, a carattere strettamente sociale e umanitario, una delle quali è stata fondata recentemente a Martigny. Grazie alla intraprendenza e alla volontà dei suoi dirigenti, la Colonia Libera di Martigny ha aperto un buvette, la cui inaugurazione è stata fatta domenica 22 settembre u.s.

Alla manifestazione sono intervenuti, in forma ufficiale, un delegato del Consolato generale di Losanna, il priore Giraud della parrocchia di Martigny, un rappresentante della Gendarmeria cantonale e della polizia municipale, Daniele Franchi per la Federazione delle Colonie.

Il locale era addobbato, come avviene in simili occasioni, con nastri e trecce tricolori alle pareti e all'ingresso. Particolarmente numerose, in Svizzera ci sono le «Colonie Libere» associazioni apolitiche, a carattere strettamente sociale e umanitario, una delle quali è stata fondata recentemente a Martigny. Grazie alla intraprendenza e alla volontà dei suoi dirigenti, la Colonia Libera di Martigny ha aperto un buvette, la cui inaugurazione è stata fatta domenica 22 settembre u.s.

gresso, nonché con bandierine italiane e svizzere intrecciate: simbolo dell'amicizia che lega i due popoli. Alla presenza di un folto pubblico, il rappresentante consolare ha tagliato il nastro tricolore, ed il priore Giraud ha proceduto alla inaugurazione dei locali e della bandiera donata dal Consolato di Losanna. Intanto, mentre gli intervenuti consumavano il rinfresco offerto dalla Colonia, il presidente sig. Baldini, ha pronunciato una breve allocuzione spiegando i motivi per cui è stata fondata e gli scopi che persegue, vale a dire, in sintesi, tutela degli interessi dell'emigrazione ed evoluzione delle medesime. Gli invitati hanno, poi, preso tutti la parola e, dopo aver ringraziato, hanno tutti sottolineato l'esigenza di una più stretta collaborazione, al fine di una convivenza più amichevole.

Ha chiuso gli interventi Daniele Franchi, informando i convenuti degli ultimi sviluppi della situazione italiana che riguardano molto da vicino noi emigrati.

E' stata dunque una manifestazione riuscita, una manifestazione che si è svolta all'insegna della simpatia della cordialità, una manifestazione che ha ribadito ancora una volta la necessità di organizzarsi per poter continuare la lotta unitaria intrapresa dalla FCLIS.

Carmine Scopelliti

va legge sull'assistenza sanitaria per i familiari residenti in Italia, più specificatamente entro il 31 dicembre 1968;

b) che venga preso a base di es-
sa il testo della Legge nel testo unificato elaborato dal comitato ristretto della Camera dei deputati della IV Legislatura;

c) che siano riprese le trattative a livello bilaterale tra i due Governi per la deroga alle disposizioni previste dall'art. 7 della convenzione italo - svizzera che scade il 31 agosto del 1969;

d) che siano previste clausole precise nel quadro delle Leggi di riforma delle pensioni che parifichino gli emigrati italiani in Svizzera al trattamento dei lavoratori residenti in Patria ciò per riparare ad una palese discriminazione ai nostri danni.

« L'assemblea unanime rivolge un invito solenne al Parlamento italiano, espressione democratica della volontà del popolo, perchè i problemi citati siano risolti, non essendovi ostacoli alla loro soluzione, se non la mancanza di volontà politica.

« Invita il Parlamento, per l'esame dell'insieme dei problemi dell'emigrazione, a costituire una commissione parlamentare permanente d'inchiesta, che lavori a risolvere gradualmente i grossi problemi economici, sociali, politici e umani che si identificano nel dramma e nella questione nazionale della emigrazione ».

L'assemblea degli emigrati italiani a Gerlafingen

Sull'assistenza

sanitaria e le pensioni

il parere

dei connazionali di Nyon

Domenica 29 settembre u.s. si è riunita a Nyon l'assemblea generale dei soci della CLI e di tutti i connazionali di Nyon e dintorni, per discutere il problema dell'assistenza medica e farmaceutica ai familiari in Italia, e la questione pensionistica. Dopo un'ampia relazione del responsabile regionale Franchi, si è svolto un largo dibattito da cui è emersa la netta presa di posizione di tutti i presenti per una regolazione definitiva del problema dell'assistenza medica, come proposta dalla nostra Federazione.

Ugualmente per il problema pensionistico e la sicurezza sociale nel suo insieme, i presenti hanno caldamente appoggiato in linea di massima le proposte di modificazione della Convenzione italo - svizzera, formulate recentemente a Zurigo per iniziativa della FCLIS.

Alla fine della riunione per dare forza alla realizzazione di tutte queste importanti rivendicazioni, i presenti si sono impegnati a sensibilizzare il massimo numero possibile di emigrati su questi temi, e come attività immediata è stata subito formata una larga delegazione che ha preso parte, domenica 6 ottobre, a Losanna, all'assemblea regionale sull'assistenza sanitaria e le pensioni.

Concluso a Grenchen il «II° Festival d'Arte drammatica dell'Emigrante»

« Il teatro è una grande istituzione, una gioia dell'intelletto e del cuore, un sogno o ansioso o meraviglioso, per chi lo ama, per chi gli consacra l'ingegno, l'entusiasmo, la più cara malinconia e la fatica, e per chi lo frequenta con freschezza di speranza e con fede ». Così scriveva Renato Simoni; il teatro come creazione artistica, come fatto culturale, come sintesi drammatica dell'evoluzione della società e dei rivolgimenti dei costumi; il teatro come storia vivente e come incandescente « giuoco » dei moti e delle passioni mortali, trova tuttora e troverà sempre, attraverso le illuminate rissunazioni del passato, le conquiste del presente e gli esperimenti e le ricerche di nuove forme e di nuovi mezzi espressivi, una sua insopprimibile ragion d'essere; trova e troverà sempre uomini geniali che nella luce del palcoscenico sappiano proteggere i segni della fantasia e della commozione e un pubblico che partecipi criticamente alle emozioni di molteplici situazioni umane, che si agiti, si animi, applauda. Per chi al teatro si accosta con una formazione e con degli intenti dilettantistici, per noi filodrammatici emigrati, la scena di prosa diventa anche una componente di primo piano nell'intelligente organizzazione del tempo libero e un vivo stimolante strumento di fermentazione e di maturazione d'una coscienza sociale.

(dal bando di concorso del « II Festival d'arte drammatica dell'emigrante »)

Severo, ma giusto, il verdetto della giuria

« La Giuria ha espresso il suo compiacimento per l'impegno e l'entusiasmo manifestati dai concorrenti. Deve però sollevare una forte obiezione circa la scelta dei testi presentati. Essi si sono rivolti in genere, lontani dalla realtà ed essenza umana e sociale dell'emigrante e dell'uomo. Se l'arte si allontana dalla vita quotidiana diventa fuga e quindi inutile. Fra tanti testi di teatro clas-

dagli organizzatori: promuovere e diffondere tra gli emigrati l'amore per il teatro inteso, imprevedibilmente dalle sue componenti spettacolari, antiche e poetiche, come strumento atto ad interpretare la realtà, a giudicarla, a suggerire soluzioni umane migliori, trasformandosi in veicolo di cultura viva ed operante. In effetti, a queste esigenze hanno mostrato scarsa attinenza

attuale, vero, come quello del cabiniere, e il secondo, grazie alle sue dubbie capacità mimiche ed espressive.

Intendiamo, tutti i concorrenti, con un impegno davvero arduo, hanno palesato possibilità interpretative non trascurabili, ma quali più convincenti risultati non avrebbero prodotto se fossero state messe a servizio di un repertorio più a contatto con la vita (il che non vuol dire meno ricco di fantasia creativa o di tensione drammatica)!

Fatte queste necessarie considerazioni in chiave critica, possiamo sbrigativamente alla croce della manifestazione, svoltasi al Parktheater in Grenchen, domenica pomeriggio 29 settembre.

* * *

Il Corpo bandistico dell'Associazione, diretto dal maestro Piccini, dà il la di apertura eseguendo gli inni nazionali italiani e svizzeri; quindi il vice console dr. Pasquelli, il sig. Spicher in rappresentanza del sindaco e Mucci per la Federazione delle Colonie Libere Italiane, rivolgono parole di compiacimento e di augurio, sottolineando l'importanza dell'avvenimento.

Terminate le brevi allocuzioni, si apre il sipario ed affronta per primo il pubblico, con irruenza, con foga, ma anche con un certo equilibrio interiore, Tarcisio Pancani da Scafusa, impegnato, con Adriano Zoccali, in una scena de « L'avvocato difensore ». Di diverso registro è il lavoro successivo, « Il questore in questura a quest'ora non c'è », una farsa di Galeazzi efficacemete inscenata da Cataldo Marzo e Rosario Martignano da Huttwil. Lionello Signorini è persuasivo nella prima parte del monologo drammatico « Il Medagliante », ma poi, la credibilità e la misura gli vengono meno. Ottavio Christé, Anna Maria Griffo e Demetrio Bellelli da Huttwil fanno quel che possono per dare calore e rendere credibile un brano tratto dal dramma di Titta: « E poi... sarà la notte ». La seconda parte dello spettacolo riprende con una poesia di Garcia Lorca, « La preghiera delle rose » che Tina Laus di Grenchen declama con accenti di sincera tenerezza. L'altro comico di Kotzebue, « Il Casinò di Champagne » mette in mostra la vivacità, il brio, l'estro eclettico di Urbano Tofoletti e di Eliana Vighiani, spalleggiati da Luigi Nadin di Benens. Chiude la competizione un pezzo di « Liberatori del male » di Giammi che Emilio Casellini e Salvatore Orsini da Zofingen interpretano con decoro e con sufficiente precisione. In attesa del responso della Commissione giudicatrice, l'attore

● continua nella pag. 11

Un teatro per gli emigrati

Così è successo alla manifestazione teatrale di Grenchen? Che, finiti inni, discorsi, spettacoli e premiazione, la gente ha discusso vivacemente sul palcoscenico, per strada e alla sede della A.E.I. Sicuramente molti continuano il dialogo a casa e sul lavoro. Chi discute?

Gli attori e i registi delle numerose compagnie teatrali partecipanti, gli spettatori, gli organizzatori, i musicisti del Corpo Bandistico, i membri della giuria, gli attori e tecnici inviati da Radio Monteceneri, cioè: tutti i presenti.

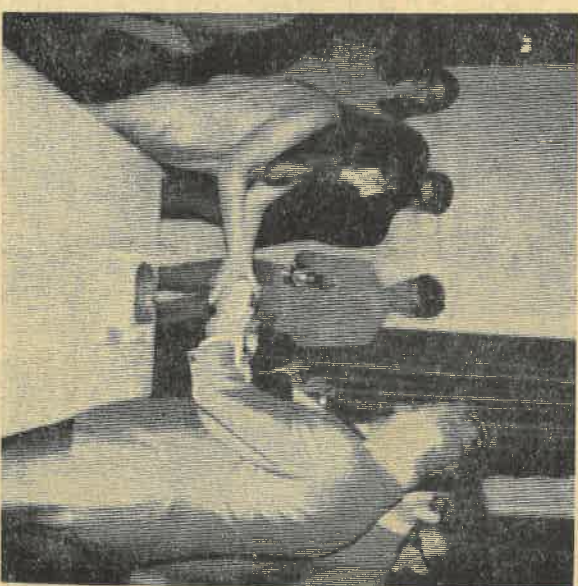
Che cosa si discute?

Non questioni irrilevanti come quale attore fosse più o meno abile ma questioni fondamentali:

Cos'è il teatro? A cosa serve? Le compagnie teatrali di emigrati non hanno forse un carattere speciale?

Non dovrebbero svolgere un ruolo attivo d'educazione tra l'emigrazione? Che testi usare?

Perché non si creano testi con i problemi umani e sociali dell'emigrazione?



Un momento della premiazione: Mucci della Federazione C.I.A. distribuisce a tutti i concorrenti una targa ricordo e alcuni libri dei maggiori autori teatrali

grante come soggetto?

E i testi usati finora, chi li ha scelti, e in base a che criterio, a che informazione?

Com'è il rapporto tra registi e attori? Gerarchico e paternalista o un rapporto creativo impegnato tra uomini alla pari, ognuno secondo la propria capacità, inclinazione e misura?

E il rapporto con il pubblico? Superficiale e accidentale oppure un rapporto di profonda simpatia tra uomini che sono nella stessa situazione, che parlano lo stesso linguaggio?

(Sì, perché una ragazza sosteneva senza esitazione che il pubblico è « ignorante ». Cosa significa questa attitudine superiore verso un pubblico che non si è mai rifiutato ad interessare? I cui problemi, nei testi usati, sono stati ignorati?)

Non è forse il teatro dell'emigrazione, per definizione, un teatro popolare?

Si dovrebbe continuare ad iniziare sentimentalmente e meccanicamente il teatro « grande »?

E ancora: come sovvenzionare le diverse compagnie? Chi dovrebbe finanziarle?

Durante questo vivace scambio nacquero proposte ed idee: bisogna conoscersi, incontrarsi e discutere di più. Criticandoci apertamente ed onestamente ci si educa ed arricchisce e si aumenta il livello di informazione e creazione.

Non dobbiamo più recitare fidi-cole commedie lagrimose che non hanno nulla a che vedere con la condizione dell'uomo e con la situazione reale dell'emigrazione in particolare.

Non è vero che il pubblico non c'è; c'è ma non viene. Che sia presente o assente esiste un pubblico di più di 600.00 persone. La sua assenza non deve demoralizzarci ma deve insegnarci: un teatro vivo nasce, affiora e si sostiene di realtà, non la sfugge. Un teatro vivo è un teatro che modifica la realtà.

Alla fine (o durante, se necessario) di ogni manifestazione e di ogni spettacolo è necessaria la di-

sico e contemporaneo che l'umanità ha prodotto, ci si augerebbe, da parte dei responsabili e degli attori dei gruppi partecipanti, una scelta più sensibile ed attenta. Per ultimo ci si augura che in seno alle filodrammatiche e fra di loro, si sviluppi un dialogo sulla natura ed i fini di un teatro vivo, legato alla realtà quotidiana. Ciò potrà supplire validamente alla riscontrata mancanza di informazione ».

Questo il testo del comunicato con il quale la Giuria — composta da Judith Dancinger, Leonard Zanier, Franco Beltrametti, Giovanni Porto e Adriano Crocchia — incaricata di proclamare il vincitore del II Festival d'arte drammatica dell'emigrante e di assegnare premi speciali messi a disposizione degli interpreti più preparati, ha accompagnato un verdetto che, facendo coraggio, samente piazza pulita degli schemi e delle arcaiche convinzioni a cui sono legate le preferenze, gli atteggiamenti e le regie dei nostri filodrammatici, è riuscito, e proprio in sede di bilancio estetico, a riproporre alla rassegna quelle finalità e quei compiti conferibili



Un contributo molto importante al Festival è stata la "lettura" del « Mercante di Venezia » di Shakespeare. Nella foto a sinistra: Giancarlo Zappa di Radio Monteceneri, Alberto Ruffini della Compagnia Informativa di Roma e Luigi Fallopa, pure di Radio Monteceneri, durante il loro spettacolo

i lavori con i quali i finalisti sono esibiti nello spettacolo di chiusura della manifestazione, organizzata dal Circolo culturale dell'Associazione emigrati italiani di Grenchen e la Giuria, bollando severamente, non ha espresso una sentenza anticonformista e rivoluzionaria, ma, semplicemente, si è fatta portavoce del buon senso, fornendo, del teatro, un concetto chiaro, limpido, intelligente. Nè si può obiettare che ad essa era demandato il compito di criticare la recitazione e non il valore dei testi, poiché proprio dal trionfo moralistico (« L'avvocato difensore »), dalla invenzione artificiosa (« Il Medagliante »), dalle elucubrazioni filosofoeggianti (« E poi... sarà la notte ») e dal razionismo didascalico (« Liberatori del male ») di questi, sono stati largamente determinati gli scompensi, le incrinature, il dilettantismo parocchiale e l'enfasi ottocentesca di quella. Così si sono spartiti il massimo riconoscimento, ex aequo, Cataldo Marzo e Urbano Tofoletti, il primo per aver « inventato », in una farsa senza tante pretese, un personaggio vivo,

Inarrestabile in tutto il mondo il deprezzamento della moneta

In tutti i Paesi del mondo, il potere di acquisto delle monete si affievolisce di anno in anno e nulla sembra poter arrestare questo corso.

Secondo l'indagine che annualmente viene condotta dalla « First National City Bank » americana e che interessa 45 Paesi sulla base degli indici ufficiali nazionali del costo della vita e dei prezzi al consumo, quasi tutti i 45 Paesi presi in esame hanno subito un deprezzamento medio annuale di oltre il due per cento, nel periodo dal 1957 al 1967.

Dai dati pubblicati risulta che, nel corso dei suddetti dieci anni, il deprezzamento medio annuo è stato negli Stati Uniti dell'1,7 per cento (ma nel corso del 1967 ha toccato il 2,7), nel Belgio del 2,2 e così pure in Germania, che il franco svizzero ha avuto un deprezzamento medio del 2,6 (1967: 3,8), la sterlina inglese il 2,8 (1967: 2,4), la lira italiana il 3,4 (1967: 3,1) e il franco francese il 4,7.

In cima a questa poco alleggra graduatoria si trova la moneta brasiliana, che ha attinto un deprezzamento medio decennale del 31,5 per cento.

Considerato che, come abbiamo detto all'inizio, l'inflazione, nelle sue varie forme, si manifesta in ogni Paese, sottraendo alla moneta fette più o meno grandi nel suo potere di acquisto e considerato che il deprezzamento medio risulta del 2 per cento annuo, se ne deduce che si ha una erosione monetaria del 40 per cento nel corso di 20/25 anni, con il danno che si può immaginare per coloro che usufruiscono di redditi fissi o hanno trattenuto i loro risparmi in obbligazioni o in altre forme non collegate con il mutare del potere di acquisto delle monete.

Per più chiaramente evidenziare la scala del deprezzamento delle monete nel mondo, riproduciamo la tabella resa pubblica, in agosto, dalla « City Bank », tabella nella quale i 45 Paesi presi in esame sono elencati in ordine crescente, in rapporto al deprezzamento attuale, a cominciare dal Guatemala, unico Paese nel quale non si è verificato alcun calo nel potere di acquisto della moneta (ma il Guatemala è un Paese forzatamente « immobiliare » anche sotto molti altri aspetti, non certo positivi), al Brasile che, come abbiamo già rilevato, ha conosciuto il deprezzamento più accentuato.

INDICE DEL VALORE DELLA MONETA (1957 = 100)

Guatemala	1962	1967
El Salvador	99	99
Venezuela	98	94
Tailandia	91	88
Stati Uniti	96	85
Lussemburgo	93	84
Honduras	97	84
Canada	96	82
Australia	91	80
Belgio	93	82
Germania Occ.	95	80
Sud Africa	91	79
Svizzera	91	79
Gran Bretagna	92	76
Portogallo	91	75
Ecuador	92	74
Austria	91	74
Nuova Zelanda	88	74
Olanda	92	73
Iran	79	73
Irlanda	73	73
Pakistan	89	72
Italia	92	71
Messico	89	71
	81	71

Russel, Sartre e altre forze chiedono il rinvio dell'Olimpiade

Bretrand Russel e Jean P. Sartre — i due noti filosofi inglese e francese — hanno definito l'attacco dello esercito messicano contro gli studenti di quel Paese una barbarie che può essere paragonata solo alle stragi naziste in Europa e ai bombardamenti americani ai napalm in Vietnam. I due studiosi hanno chiesto al mondo intero di boicottare i giochi olimpici.

Questa presa di posizione è stata diffusa dall'ufficio newyorkese della Fondazione Russel.

La dichiarazione invita inoltre al rovesciamento del governo messicano e accusa gli Stati Uniti di com-

132 sono i Comuni del bernes

in cui le donne possono votare

Sessantamila donne, hanno ottenuto il diritto di voto e di eleggibilità in materia comunale. Si tratta delle cittadine di Berna. Gli uomini soltanto nella misura del 29% hanno partecipato alla votazione per decidere se estendere o no, al gentil sesso l'esercizio dei diritti civili. Le bernesesi dovranno tuttavia attendere sino all'inizio del 1970 per poter recarsi alle urne; nel frattempo infatti le autorità dovranno procedere al riordinamento dei cataloghi elettorali. Contemporaneamente, diversi altri comuni hanno accordato il diritto di voto alle donne, per cui la parità di tutti si riscontra già in 132 comuni del canton Berna.

Le elezioni in Grecia

La Grecia, dunque, ha la sua nuova costituzione approvata dal popolo con il recente referendum. Degna di nota appare comunque la cospicua astensione dal voto (22%) quando si pensa che ogni cittadino residente a meno di 500 chilometri dalla sua circoscrizione elettorale era passibile, astendosi, di severissime sanzioni un anno di prigione, la interdizione dai pubblici uffici, il ritiro del passaporto, della patente di guida e di ogni licenza commerciale o professionale. I colonnelli, da parte loro, hanno ottenuto quanto desideravano e forti di questo quasi unanime consenso formale, potranno continuare la loro politica dittatoriale.

Progressi nella cura dei tumori

Lo scorso 5 ottobre, durante la seconda giornata del Seminario internazionale sulla pre-cancerosi svoltosi all'Università Pro-Dco di Roma, il medico e Ambasciatore dell'Honduras, dott. Matito, ha comunicato che i tumori maligni possono essere curati con un parassita vegetale che cresce sulle piante tropicali. Il dott. Matito ha precisato che la sostanza si chiama « kal-lauana » e viene impiegata dalle tribù del centro America. Essa è stata sperimentata per conto del governo dell'Honduras da una è-

plicià. Anche il Comitato internazionale olimpico — dice il documento — si renderebbe complice del Messico e degli USA se non decidesse di mutare sede allo svolgimento dell'attuale Olimpiade. In Olanda, all'Aja, l'esecutivo del Partito socialista ha chiesto al C.O. olandese di fare i passi necessari presso il Comitato internazionale olimpico affinché si decida sospendere l'Olimpiade. In caso contrario dovrebbe essere ritirata la rappresentativa olandese. Posizioni simili a quelle riferite sono state prese da partiti, sindacati e organizzazioni democratiche di tutto il mondo.

Una nuova iniziativa per la rinascita della Sicilia

Quanto fosse drammatica la situazione delle popolazioni siciliane, Danilo Dolci e il suo Centro di Studi nonché le forze democratiche italiane l'avevano denunciato da tempo. Poi venne il terremoto e a quella si aggiunsero nuovi dolori, nuove e più dure privazioni. Nei giorni della tragedia, del tufo che crollando uccideva: le autorità costituite promisero che rapida sarebbe stata la rinascita economica delle zone e popolazioni colpite.

Ma oggi a che punto siamo? Siamo al punto che le forze più responsabili e coscienti dell'isola sono costrette a mettere in atto: « I 50 giorni: discussioni sul piano di sviluppo e pressioni ». Ecco di seguito il comunicato che annuncia la azione ora in pieno svolgimento.

« NON CHIEDIAMO ELEMOSINE

Le popolazioni delle vallate del Belice, del Carbol, e dello Jato, per la maggior parte in condizioni di vita inaccettabili già prima del terremoto, vogliono che:

- 1) siano definite le verifiche geografiche (che irresponsabilmente lo Stato Italiano non ha subito disposto) per poter decidere nel più breve tempo dove si possa costruire con la maggior sicurezza;
- 2) si provveda immediatamente alle famiglie che ancora sono nelle tende: si mettano subito, al sicuro gli animali e i prodotti che altrimenti sarebbero perduti;
- 3) si avvino subito le forze di lavoro disponibili alla costruzione delle dighe, delle strade, delle

L'acqua e il calore nelle applicazioni mediche

Sin dai tempi più remoti, l'acqua ed il calore hanno offerto rimedi insostituibili dell'arte medica. E' sufficiente pensare alle numerose applicazioni di bagni, impacchi, compresse ed impiastri, tanto per citare i rimedi più semplici e antichi. Di facile applicazione, se ne faceva largo uso perché potevano essere praticati al malato dai familiari stessi, seguendo le opportune istruzioni del medico.

Da questi semplici rimedi sono scaturiti col tempo delle moderne attrezzature mediche che, grazie alle premesse e conquiste tecniche, sono in grado di ottenere un risultato migliore e lusinghiero, come quando, per citare qualche esempio, è possibile oggi generare calore in un determinato punto nell'interno del corpo umano, senza obbligatoriamente passare attraverso la superficie cutanea.

L'insigne professoressa di Fisioterapia presso l'Università di Trieste, sig.ra Laura Schiardi, che ebbe il piacere di intervenire lo scorso giugno, facendoci la premessa che l'energia elettrica è stata studiata a fondo in modo da potersene impiegarne, senza danneggiare in alcun modo l'organismo, assicura che gli effetti prodotti dalle più svariate forme di oscillazione della corrente e delle onde sono ancor oggi oggetto di intenso studio, per cui sono state perfezionate anche le applicazioni idroterapiche, conosciute sin dai tempi più antichi, combinandole con altri metodi.

Di pari passo si è inoltre affinata l'arte del messaggio e quella della ginnastica medica.

- 4) in particolare si avvi al più presto la costruzione della diga sul Belice: è gravemente irresponsabile perdere altro tempo per questa opera fondamentale mentre in ogni paese la gente e la terra perano per mancanza di acqua;
- 5) venga reso pubblico come sono stati e sono spesi i fondi pubblici stanziati per la zona.

« LE POPOLAZIONI DELLE TRE VALLI

denunciando il disordine, i ritardi, la mancanza di prospettiva finora sofferti; affinché i fondi già stanziati o previsti secondo le leggi vengano spesi nel modo meglio produttivo, valorizzando le notevoli risorse disponibili, e non secondo gli interessi mafioso-clientari;

per accelerare nell'interesse proprio e di tutta la nazione lo sviluppo di questa terra;

indicono da oggi una pressione di cinquanta giorni in modo che ciascuno — Enti e individui — sia tenuto ad assumere pubblicamente le proprie responsabilità ».

I rappresentanti dei comitati cittadini e delle amministrazioni delle valli del Belice, del Carbol, e dello Jato. Il Centro studi e iniziative di Partinico.

In quella parte ove agisce una nuova scienza tutta intesa a strappare i segreti a quel fenomeno così diffuso delle malattie reumatiche, nel nuovo e ben più vasto campo d'azione della medicina, il buon vecchio medico di famiglia non si troverebbe più a suo agio.

Non tutto ciò è stato oggetto di ricerche e, dappriincipio, accolto con entusiasmo, ha potuto essere conservato.

E' sufficiente citare il trattamento con onde ultrasoniche che orsono 17 anni, riempì il mondo di fallaci speranze.

Questo metodo, che tentava di servirsi dell'oscillazione della materia, così rapida come è appunto l'ultrasuono, che non può essere avvertito dall'orecchio umano, oggi è posto fuori uso e viene applicato negli istituti fisioterapici solo in casi eccezionali.

Il tempo ha dunque rimpicciollito il campo d'applicazione, come è accaduto del resto con altri apparecchi per la generazione di onde, correnti ed impulsi.

Con ciò, si vuole affermare in definitiva che, in generale, si è fatto ragionevolmente piazza pulita di tutto ciò che non fosse razionale e rigorosamente atto allo scopo.

Al momento, affermava la predeffa professa Schiardi, per ciò che riguarda i trattamenti fisioterapeutici, non ci sarà affatto da preoccuparsi, perché infine è compito del medico decidere in quale misura essi devono essere praticati e sorvegliati, evitando che la cura venga protratta oltre quello che sarebbe rigorosamente necessario per la salute: lo stesso dicasi per i bagni.

Emidio Calò

«Emigrazione e imperialismo»: un serio contributo allo studio dei nostri problemi

La documentazione pubblicistica sull'emigrazione si è arricchita recentemente con un libro di notevole interesse per l'originalità della trattazione e la rigorosa elaborazione dovuta alla penna di Paolo Cinanni («*Emigrazione e imperialismo*» - Editori Riuniti - Roma - pagg. 258 - Lire 2.300).

Il saggio in questione parte da una premessa fondamentale ed originale, ma coerente con tutta la problematica tipica alla emigrazione di lavoratori, in quanto fenumo che «non altro è che un trasferimento di capacità di lavoro, da una regione all'altra, da un sistema economico ad un altro».

Da questa formulazione l'autore parte per analizzare, con chiarezza espositiva e larga documentazione, l'attuale collocazione del lavoratore emigrato nella sua duplice funzione di portatore di capacità di la-

caratterizzano per l'arretratezza del loro sistema economico, che non è riuscito ad adeguarsi al ritmo di incremento della propria popolazione; si caratterizzano per l'insufficiente valorizzazione delle risorse locali, per la scarsità dei capitali investiti e la mancanza di capacità organizzative nella produzione industriale; sul piano sociale, si identificano molto spesso col dominio di una classe dirigente parasitaria, arretrata e incapace». E così continua: «per contro, utilizzando forze lavoro supplementari, i paesi dei paesi e delle regioni di emigrazione si avvantaggia grandemente, in quanto risparmia le stesse spese di formazione di tali forze, elevando con ciò il proprio saggio di accumulazione capitalistica, ed accorciando i tempi medi del proprio espansione».

paesi sottosviluppati, tendono insensibilmente a trasformare questi ultimi in serbatoi inesauribili di forze lavoro. Tutto ciò non può non avere conseguenze politiche di prima grandezza. «Da una parte» scrive Cinanni — la prospettiva certa dello sviluppo del fenomeno migratorio, dall'altra le condizioni di degradazione in cui vengono a trovarsi le zone sottosviluppate, anche in conseguenza dell'esodo delle loro più efficienti energie produttive, e insieme a ciò le penose condizioni di sfruttamento e di disgregazione, in cui vengono lasciate le masse degli immigrati nei paesi di ricezione, non possono non far sorgere — nelle zone del Terzo e nelle coscienze di lavoratori emigrati — dei sentimenti di ostilità che incideranno sempre più nei rapporti fra paesi sviluppati e paesi progrediti».

A sottolineare questa prospettiva estremamente realistica, Cinanni ricorre a citazioni di valore; fra queste rilevante è l'affermazione del dott. Harrison Brown, studioso di fama internazionale, che ebbe a dire in proposito: «finché lo sviluppo economico (nei paesi sottosviluppati — n.d.r.) non sarà abbastanza rapido da far intravedere alle masse prospettive per sé e per i propri figli, noi andremo incontro a gravi difficoltà. Avremo più Vietnam e più Cuba. Penso che le nazioni industrializzate finiranno per essere coinvolte in una guerra più vasta. I paesi poveri sono le zone in cui l'Occidente e l'Oriente potranno scontrarsi in armi».

Il Cinanni si inserisce in questa prospettiva di dimensione mondiale, per calare, con onestà d'indagine, la propria tematica, per porre giustamente in risalto una dura realtà la quale, volenti o nolenti, caratterizzerà tutto il fenomeno migratorio del prossimo futuro. Di fronte a questa realtà «occorre avere coscienza che il peso relativo della popolazione nelle zone sottosviluppate è in netta espansione, che fra poche decine di anni, nel 2000, essa supererà i cinque miliardi di individui e rappresenterà circa l'80% dell'intera popolazione mondiale; che la popolazione dei paesi a più elevato grado di sviluppo rappresenterà poco più di un quinto del genere umano, che gli europei passeranno da un settimo, quali erano ancora nel 1960, a un undicesimo circa della popolazione terrestre del 2000».

STABILIRE RAPPORTI D'EQUITA' TRA I POPOLI

L'autore conclude su questo punto: «il 2000 non è una data remota, ed occorre far presto, senza perdere tempo prezioso, per stabilire dei rapporti di vera equità fra i popoli del mondo. Occorre che i privilegiati incomincino a rinunciare ai loro super-profitti, ottenuti con lo sfruttamento delle risorse materiali ed umane degli altri popoli; che essi incomincino a imporsi il sacrificio di cessare il saccheggio sinora operato nei paesi coloniali ed ex coloniali, e che stabiliscano con le loro vittime dei veri nuovi rapporti di reciprocità... Ciò deve avvenire anche nel caso dell'impiego di masse di lavoratori immigrate dalle zone sottosviluppate. E' questo un modo importante dei rapporti fra paesi importatori ed esportatori di forza-lavoro; il super-profitto tratto dai primi con lo sfruttamento di queste forze deve essere senz'altro restituito ai lavoratori immigrati ed ai loro paesi d'origine».

Come base d'avvio per tracciare parte di questo super-profitto dai paesi progrediti ai paesi sottosvil-

luppati, Cinanni pone in discussione immediata rivendicazioni: nuovi rapporti fra i paesi d'immigrazione e i paesi d'emigrazione: una maggiore considerazione degli stessi problemi dell'integrazione del lavoratore straniero, nel nuovo paese d'immigrazione con la conquista di un reale potere contrattuale per una migliore tutela del proprio lavoro, infine, con l'attuazione di un equo «compenso» extra retribuzione per l'apporto particolare che la forza lavoro immigrata fornisce al progresso ed all'arricchimento del paese di ricezione.

Il concetto del 'compenso' non è nuovo, ma nel libro di Cinanni assume un valore determinante; anzi ne rappresenta l'asse su cui ruota tutta la tematica successiva. E' doverosa, perciò, una maggiore attenzione da parte di coloro che si accingeranno a leggere tale opera. (1)

In sede recensiva ci limitiamo ad affermare che, con la rivendicazione di un 'compenso', l'autore pone in discussione un problema molto avanzato, ma non in contraddizione con tutta la problematica rivendicativa oggi sul tappeto fra l'emigrazione. Anzi, attraverso una maggiore capacità contrattuale dei lavoratori emigrati che si andrà maturando parallelamente all'acquisto prestigioso delle loro organizzazioni ed alla conquista di nuove posizioni, il problema del 'compenso' finirà per uscire dall'alveo teorico per diventare strumento di lotta, se non determinante, sicuramente di notevole peso, per una migliore condizione dell'emigrazione nel suo insieme. Poche parole per sintetizzare il pensiero di Cinanni sul 'compenso'.

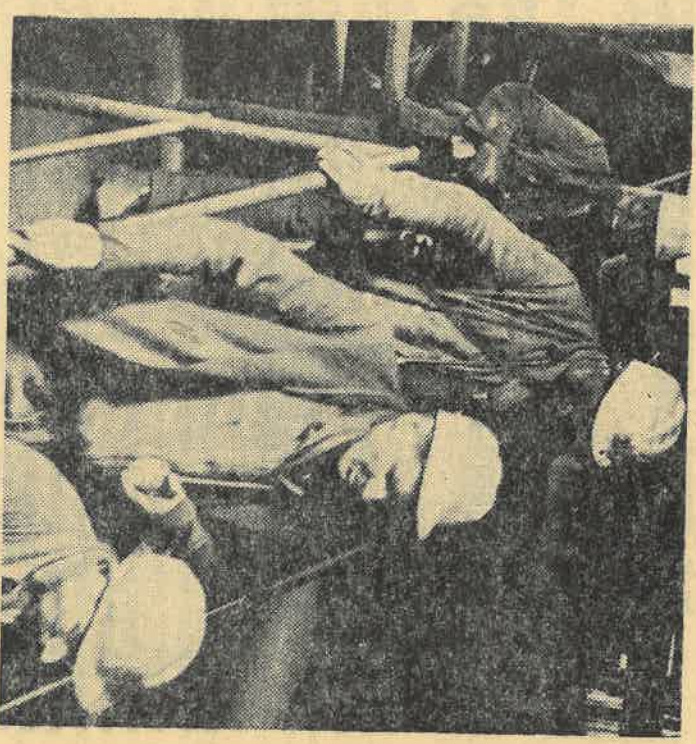
Questo rappresenterebbe un «equo rimborso delle spese di formazione del lavoratore, risparmio-

fatti, colui che si trasferisce permanentemente con la propria famiglia e si adatta man mano al tenore di vita locale, non ha più modo di accumulare risparmi, e di vivere rimesse nei paesi d'origine».

IL COMPENSO

L'autore dimostra grande convinzione sulla funzione dell'equo 'compenso': «l'emigrazione deve cessare d'essere un dramma e una avventura per l'emigrante e per la sua famiglia. Se il progresso della produzione esige che la manodopera sia sempre più mobile; se l'attuale sviluppo dei vari sistemi economici è oggi un dato oggettivo, e casa prima della stessa mobilità geografica della manodopera, si tratta di impedire che il sistema più forte si serva della immigrazione medesima per aggravare i preesistenti squilibri, stabilendo il dovuto 'compenso' per la mobilità della manodopera da un sistema all'altro, insieme con le condizioni che possono assicurare al lavoratore emigrato un regime di vita normale. Non fine dell'emigrazione, dunque, che oggi sarebbe una rivendicazione anti-storica, ma la fine del dramma dell'emigrante, che deve trovare nelle leggi internazionali e in nuovi rapporti fra i popoli la garanzia della tutela del proprio lavoro, della giusta ricompensa per l'apporto straordinario da lui fornito allo sviluppo del paese di immigrazione, del rispetto della sua personalità umana e del suo incontestabile diritto a vivere dignitosamente insieme alla propria famiglia».

Abbiamo volutamente fatto ricorso a larghe citazioni per dimostrare il metro d'indagine con cui l'autore imporrà la trattazione dei capricci seguenti. Egli, con la



Quello che troviamo : miniere, altiforni, cantieri d'alta montagna ...

te del sistema economico, che ne utilizza le capacità di lavoro già fornite all'atto dell'immigrazione, e che deve andare a favore degli stessi lavoratori e conseguentemente dei loro paesi d'origine, in modo da determinare nelle zone del Terzo un processo di riequilibrio fra forze di lavoro e mezzi di produzione, assicurando all'economia locale una prospettiva di graduale sviluppo». Il 'compenso' non ha, quindi, nulla in comune con le rimesse attuali in quanto queste rappresentano, unilatermente, la «differenza fra il costo del tenore di vita normale dell'operaio locale, e il prezzo del salario comune, e il costo del tenore di vita, molto più ridotto, che s'impone nell'emigrazione il lavoratore straniero. In-

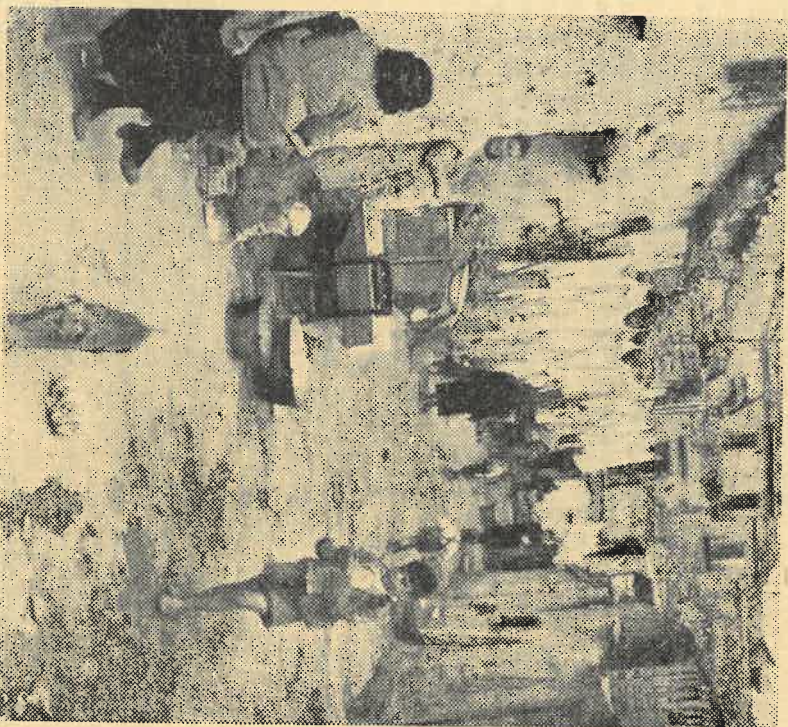
voro' in terra straniera, e di 'fornitore di valuta pregiata' ai paesi d'origine. Funzione che va sempre più assumendo importanza decisiva nei rapporti sociali mondiali, con la quale, una seria trattazione problematica sull'emigrazione, deve fare i conti per individuare le cause e la realtà che il lavoratore lascia alle sue spalle nelle zone di emigrazione e, dall'altro verso, a realizzare tutta la complessa fase di inserimento del lavoratore emigrato nella nuova realtà di cui esso dovrà essere forza produttiva.

CAUSE E REALTA' DELL'EMIGRAZIONE

In particolare — nota Cinanni — «con l'emigrazione all'estero il lavoratore esce dal sistema che l'ha prodotto, rinuncia a determinati diritti, di cui gode nel proprio paese come membro della comunità, e nel paese d'immigrazione rimane soltanto un 'portatore di capacità di lavoro' e come tale considerato. Nel migliore dei casi, gli è riconosciuto — nel rapporto di lavoro — parità salariale, ma molto limitatamente egli usufruisce dei diritti e dei servizi sociali e civili, di cui gode ampiamente, insieme con la propria famiglia, l'operaio locale, nei confronti del quale egli appare più spesso come un concorrente, che non compagno di sorte, doppiamente sfruttato».

L'autore coglie il problema in modo esatto, e lo amplia affermando che le zone di emigrazione «si

Ciò che lasciamo : donne, bambini, miseria ...



Di fronte a questo processo di sviluppo ineguale dei sistemi economici dei paesi e delle loro comunità, che con «l'impulso del fenomeno migratorio, se non interverranno le dovute correzioni, salterebbe da prevedere l'aggravarsi ulteriore degli attuali squilibri, con prospettive più nere per la stessa pace nel mondo», l'autore prende posizione con una propria tematica analitica, assegnando il ruolo che possono e debbono assumere i lavoratori nell'emigrazione, in quanto forza destinata a sviluppare quantitativamente «al di là dei flussi e dei riflussi», e nonostante i problemi di 'congestione' e di 'infrastrutture posti dal fenomeno migratorio».

Sviluppando la sua tematica, il Cinanni, richiama l'attenzione del lettore sul fatto che in questo secolo dopo guerra l'Europa ha registrato una inversione nel movimento migratorio, e che al grande esodo nel corso di un secolo (1851-1950) che interessò circa 55 milioni di emigranti verso il nuovo mondo e verso i paesi coloniali, subentrò, dal 1950 in poi, un processo di immigrazione senza precedenti, che tende ad attingere sempre più in modo massiccio dai mercati di mano d'opera, i paesi arretrati del bacino mediterraneo, nuove forze lavoro. Il decrescere del tasso di natalità nei paesi industrializzati da una parte, ed il costante, incessante sviluppo del tasso d'incremento demografico nei

In sospeso fino all'ultimo le Olimpiadi del Messico

Le gravi ripercussioni seguite alla dimostrazione studentesca a Città del Messico, nel corso delle quali la polizia ha sparato ripetutamente provocando numerose vittime, mettono in dubbio che le stesse Olimpiadi abbiano a potersi svolgere regolarmente.

E' indubbio comunque che il clima che c'è ora, alla vigilia, avrà qualche riflesso negativo non solo sullo svolgimento delle gare in programma, ma soprattutto al di fuori dell'ambiente delle Olimpia-

di, tanto, in ogni caso, da ammorbarne i rapporti fra diverse rappresentanze ufficiali per i riflessi politici che caratterizzano gli avvenimenti delle ultime giornate d'attesa.

Quando uscirà questo numero del nostro giornale, si saranno conclusi anche i lavori del Congresso del Comitato Internazionale Olimpico. La delegazione italiana, capeggiata dall'avv. Onesti, presidente del C.O.N.I. si appresta, in sede di congresso, ad assumere una

posizione nettamente contraria alla riconferma del vegliando presidente Brundage (81 anni) e della critica di notabili che finora hanno fatto un poco il bello e cattivo tempo in quell'organismo mondiale.

Speriamo che una ventata spaziosa tutto quanto sapeva di schizofrenia, di formalismo deteriorato, nell'ambito del C.I.O. e che questo sappia darsi una veste ed una struttura più consona ai tempi moderni.

Le prime due giornate di calendario hanno già fornito alcuni elementi di valutazione sulle rispettive possibilità delle 16 squadre che vi prendono parte.

Il Cagliari, con la sua formidabile coppia d'attacco Boninsegna-Riva, ha pienamente mantenuto le promesse. Arzi, ha offerto di più di quanto potevano aspettarsi i tifosi isolani sardi: nei primi due incontri sostenuti ha messo a segno ben nove reti, vincendo con largo margine.

Più faticati appaiono invece i due successi iniziali ottenuti dal Milan e dalla Fiorentina, che sembrano però tutte e due sulla strada del raggiungimento della forma migliore dei loro complessi.

Fra le grandi, lasciano adito a molte perplessità l'Inter, la Juve ed il Bologna avendo palesemente dimostrato fin qui di esser ben lontane dal poter esprimere un rendimento adeguato alle possibilità offerte dai grandi nomi delle loro « rose ». I loro grandi acquisti non rendono neanche lontanamente in proporzione a quanto sono costati. Tempi duri si preannunciano per gli allenatori di questi grossi clubs, alle prese con difficoltà di ordine tecnico e psicologico che li

aiuti a spianare le iniziali (e del resto previste) difficoltà delle squadre affidate alle loro (più o meno intelligenti) cure, per non compromettere, con una partenza deludente, la perdita della fiducia nei mezzi a loro disposizione e l'appoggio delle schiere dei paladini dei loro colori sociali.

Le squadre di minori ambizioni... sono al loro posto: a metà classifica. In fondo, senza alcun punto, si ritrovano il Pisa neo-promosso (e candidato-retrocedendo n. 1) ed il Varese, vedovo di Anastasi e compagni.

Le prime due giornate di campionato hanno visto accorrere agli stadi grandi folle di appassionati, in misura ben superiore a quanto riscontrato negli anni passati. Ciò sarà senz'altro motivo di soddisfazione per i cassieri, se non ne hanno avute dalle squadre. Altro invece il discorso per quanto riguarda il livello tecnico e spettacolare delle prime partite.

Le cronache parlano di medio criltà generale pur con qualche variante positiva al riguardo. Ciò non fa novità, perché è ben risaputo quanto sia posito, avanti tutto, il risultato da raggiungere per la classifica, (e per i premi partita), a scapito del bel gioco.

IN SERIE B :

In testa il sorprendente COMO

Nessuno se lo sarebbe aspettato: il Como è solo soletto in vetta alla classifica dopo le prime due giornate di gara. Domenica prossima avrà in casa il Cesena e tutto la scia supprime che resterà sulla cresta dell'onda almeno per qualche settimana ancora. Almeno fin tanto che il valore delle diverse compagini si avvierà ad esser meglio espresso e le più dotate non cominceranno a produrre quanto è nei loro mezzi tecnici.

Anche nella « B » comunque vediamo piazzate in zona alta-classifica.

CICLISMO

Strapotere belga nella classica Parigi - Tours : vince REYBROECK in volata

Una grossa delusione per i tifosi italiani quella di domenica scorsa alla conclusione del Paris-Tours. Gli atleti italiani che vi hanno preso parte, fra i quali Gimondi, Motta ed altri bigs, sono stati sonoramente battuti.

La corsa è stata una perentoria affermazione dei colori belgi, i quali hanno piazzato loro uomini nei primi sei posti dell'ordine di arrivo.

Anche nel ciclismo evidentemente prevale lo spirito della riscossa sportiva: i belgi hanno cancellato con la loro strepitosa vittoria alcune recenti sconfitte patite per... pedale degli italiani.

Poiché la stagione ciclistica volge al termine, c'è da augurarsi che i ciclisti azzurri abbiano ben presto a prendersi a loro volta una rivincita... sul campo.



Se le Olimpiadi si faranno e se il morale non gli sarà venuto meno in causa degli attacchi della reazione alla democrazia, anche in Messico, Ottolina e Berruti, qui ritratti, sapranno farsi valere

« Emigrazione e imperialismo »

• *continua, dalla pag. 9*

al 'miracolo tedesco'; alla situazione dei lavoratori nel Benelux; ai primati del benessere e 'al tormento' degli immigrati in Svizzera, e così via.

Il filo conduttore di tutta questa ricerca è lo sforzo dei Cinnami di far risaltare l'apporto del lavoratore italiano emigrato al progresso economico delle nazioni di ricezione, l'apporto della parte più socialmente evoluta alle lotte unitarie con la classe operaia indigena, alle difficoltà nel processo di integrazione nei nuovi paesi di immigrazione; ed, infine, alle pesanti condizioni di sfruttamento e di discriminazione sociale e politica a loro riservata, e le gravi responsabilità delle classi dirigenti dei paesi direttamente interessati.

L'OBIETTIVO DI FONDO

Sono pagine che vanno lette con grande attenzione e meditate, perché contribuiscono a darci una esatta visione dell'ampiezza della problematica della moderna emigrazione di massa, e nel contempo aiuta a dare una prospettiva più realistica e scientifica alla nostra azione quotidiana, alla nostra ragione di essere in quanto forza capace di portare un contributo alla futura piattaforma rivendicativa.

« L'obiettivo di fondo — concludiamo con l'Autore — del nostro paese deve restare quello di garantire ad ogni individuo un avvenire sicuro in patria, senza che sia costretto ad andare rammingo per il

CICLISMO

BITOSSÌ LA SPUNTA NELLA COPPA SABATINI

Il simpatico corridore della Fiat, Bitossi, è tornato ancora alla vittoria conseguendo la vittoria nella Coppa Sabatini disputata a Pechio. Proprio com'è nelle sue

mondo a cercarlo: l'interesse superiore del paese è quello di salvaguardare a tutti i costi il proprio patrimonio umano ».

Un libro, quindi, che pone dei problemi seri, che possono essere discutibili, ma che hanno indubbiamente il pregio di stimolare la ricerca, favorire il dibattito, e di indicare nuove prospettive rivendicative a largo respiro. L'emigrazione italiana deve essere riconosciuta a studiosi come il Cinnami, ed essere convinta che fin tanto vi saranno questi uomini capaci e sensibili di fronte ai suoi problemi attuali e di prospettiva, non sarà mai sola nella dura realtà in terra straniera.

ITALIO MANIVA

(1) La parte che riguarda la rivendicazione di un 'compenso' sembra debole sul piano teorico. In sede recensiva non era possibile analizzarla in ogni suo aspetto; ci riserviamo di tentare di farlo in un prossimo articolo.

Per ora rimandiamo il lettore «esigente» allo scritto di Alvo Fontana (pubblicato sulla rivista italiana « Rinasce », n. 32, pag. 8).

CALCIO ITALIANO : SERIE A

Perentorio avvio del CAGLIARI mentre già salgono in cattedra MILAN e FIORENTINA

Le prime due giornate di calendario hanno già fornito alcuni elementi di valutazione sulle rispettive possibilità delle 16 squadre che vi prendono parte.

Il Cagliari, con la sua formidabile coppia d'attacco Boninsegna-Riva, ha pienamente mantenuto le promesse. Arzi, ha offerto di più di quanto potevano aspettarsi i tifosi isolani sardi: nei primi due incontri sostenuti ha messo a segno ben nove reti, vincendo con largo margine.

Più faticati appaiono invece i due successi iniziali ottenuti dal Milan e dalla Fiorentina, che sembrano però tutte e due sulla strada del raggiungimento della forma migliore dei loro complessi.

Fra le grandi, lasciano adito a molte perplessità l'Inter, la Juve ed il Bologna avendo palesemente dimostrato fin qui di esser ben lontane dal poter esprimere un rendimento adeguato alle possibilità offerte dai grandi nomi delle loro « rose ». I loro grandi acquisti non rendono neanche lontanamente in proporzione a quanto sono costati. Tempi duri si preannunciano per gli allenatori di questi grossi clubs, alle prese con difficoltà di ordine tecnico e psicologico che li

aiuti a spianare le iniziali (e del resto previste) difficoltà delle squadre affidate alle loro (più o meno intelligenti) cure, per non compromettere, con una partenza deludente, la perdita della fiducia nei mezzi a loro disposizione e l'appoggio delle schiere dei paladini dei loro colori sociali.

Le squadre di minori ambizioni... sono al loro posto: a metà classifica. In fondo, senza alcun punto, si ritrovano il Pisa neo-promosso (e candidato-retrocedendo n. 1) ed il Varese, vedovo di Anastasi e compagni.

Le prime due giornate di campionato hanno visto accorrere agli stadi grandi folle di appassionati, in misura ben superiore a quanto riscontrato negli anni passati. Ciò sarà senz'altro motivo di soddisfazione per i cassieri, se non ne hanno avute dalle squadre. Altro invece il discorso per quanto riguarda il livello tecnico e spettacolare delle prime partite.

Le cronache parlano di medio criltà generale pur con qualche variante positiva al riguardo. Ciò non fa novità, perché è ben risaputo quanto sia posito, avanti tutto, il risultato da raggiungere per la classifica, (e per i premi partita), a scapito del bel gioco.

La Express Sohlerei

GEBR. STÄMPFLI

- BADEN Cordaleplatz 3
 - BRUGG Hauptstrasse 50
- esegue riparazioni accurate di calzature per bambini - donne - uomini a prezzi eccezionali e a tempo di record !

Suolature in 30 min. — Tacchi in 5 min.

Il messaggio di commiato del Consigliere d'Ambasciata dott. Tassistro

Signor Direttore,
al momento di lasciare la Svizzera dopo otto anni di lavoro svolto alla Ambasciata a Berna, mi consenta di approfittare della cortesia del Suo giornale, col quale abbiamo avuto sempre cordiali rapporti di collaborazione, per rivolgere un saluto e un augurio agli italiani in terra elvetica. Alle Associazioni, Enti e Istituzioni e a tutti coloro — italiani e svizzeri — che si occupano dell'assistenza, del benessere e del miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e sociali dei nostri lavoratori e delle loro famiglie rivolgo un grato pensiero e il sincero voto che la loro azione meritevole sia valorizzata e compensata dal pieno successo.

Il ricordo dei volti dei nostri lavoratori incontrati in ogni parte della Svizzera nelle fabbriche, officine e cantieri, ovunque essi operano e si adoperano con intelligenza, serietà e capacità, nell'interesse dell'economia elvetica, mi accompagnerà e mi resterà caro nel corso della vita: il contatto con le loro aspirazioni, difficoltà e speranze è stato per me un'esperienza professionale utile e umanamente interessante. Essa mi sarà motivo di costante incitamento a dedicarmi col massimo impegno ai problemi degli italiani all'estero negli incarichi che in avvenire mi saranno affidati.

Al Suo giornale e a Lei personalmente, signor direttore, invio ogni migliore augurio e un cordiale arrivederci.

Francesco Tassistro

Una petizione per togliere la pensione a Rachele Mussolini

Una petizione perché il Parlamento riesamini la decisione adottata dalla Corte dei Conti in favore della concessione di una pensione di 350 mila lire mensili a Rachele Mussolini è stata promossa da un gruppo di ex-partigiani aderenti all'ANPI, di congiunti di caduti nella lotta di Liberazione e di perseguitati politici antifascisti. Nella petizione — indirizzata al presidente della Camera dei De-

putati, ai parlamentari bolognesi e ai partigiani che facevano parte del CLN — si sostiene che « il Parlamento non può non intervenire in questo scandaloso atto, e ricollegandosi alla sentenza del CLN, che condannò Mussolini per tradimento e per i crimini commessi contro il nostro popolo, non può non rispondere alla nostra indignazione e protesta ».

mentamente inferiore alla media nelle arti grafiche (20%), nell'industria chimica (25 per cento) e in quella dell'orologeria (23 per cento).

Sempre più dura per i prelati divorzisti

Per avere sostenuto sul settimanale America che la rottura del vincolo matrimoniale dovrebbe essere considerata giusta, quando il matrimonio è diventato intollerabile per i coniugi, a Monsignor Stephen Kelleher è stata tolta dall'arcivescovo Terence Cooke la carica di presidente del tribunale arcidiocesano di New York.

Severo, ma giusto, il verdetto della giuria

● **continua dalla pag. 7**
professionista Alberto Ruffini, della « Compagnia Informativa di Roma », prento « Noci d'oro » per lo spettacolo italiano, coadiuvato da Rosanna Faloppa, da Giancarlo Zappa e da Luigi Faloppa di Radio Lugano, si è prodotto magistralmente in una suggestiva sintesi del celebre « Mercante di Venezia » di Shakespeare. Vibranti gli applausi del pubblico che aveva seguito, con non minore attenzione, le esibizioni dei dilettanti, rivolgendo loro calde ovazioni.

Qualche minuto di attesa, poi la lettura del comunicato della Giuria e le sue... esplosive conclusioni: primi ex aequo (e in ordine alfabetico) Cataldo Marzo ed Urbano Toffoletti; altre tre

o.b.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Gli aumenti della pensione in pro-rata

L'INPS ha precisato in una sua circolare che l'aumento di lire 2400 mensili sulle pensioni della assicurazione obbligatoria aventi decorrenza anteriore al 1. maggio 1968, deve essere concesso per intero anche ai titolari di pro-rata di pensione liquidati in base ai Regolamenti CEE e alle vigenti convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale.

Lo stesso criterio trova applicazione per l'aumento di L. 1200 previsto per le pensioni a carico delle Gestioni speciali per i lavoratori autonomi, liquidate in pro-rata limitatamente alle convenzioni stipulate dall'Italia con l'Austria, la Spagna, la Svezia e la Norvegia, in quanto applicabili a tali gestioni.

Le eventuali quote di maggiorazione per i carichi familiari dovranno essere aumentate in misura pari ad un decimo dell'aumento approntato al pro-rata di pensione: L. 2400 o L. 1200 mensili, per ciascun familiare.

A tale criterio generale, fanno eccezione le pensioni liquidate in base ai Regolamenti CEE, per le quali le maggiorazioni per i figli a carico, come è noto, sono già liquidate per intero con un minimo di L. 2500. Tale maggiorazione può essere aumentata nei casi per i quali, per effetto dell'aumento di L. 2400 mensili, si abbiano pensioni virtuali superiori alle 25.600 lire mensili. A nostro parere spetterà invece anche per le pensioni liquidate in

base ai Regolamenti CEE l'aumento di L. 240 per le maggiorazioni per la moglie a carico, in quanto tali maggiorazioni sono escluse dalla regolamentazione comunitaria.

Per quanto riguarda le trattenute si precisa che coloro che sono occupati e sono titolari di pro-rata di pensione inferiori alle 15.600 lire e non hanno maggiorazioni per familiari a carico, restano esclusi da qualsiasi trattenuta. Per coloro che hanno familiari a carico e sono titolari di pro-rata inferiore alle lire 15.600 potrà essere operata la trattenuta della quota di maggiorazione. Nei casi di titolari di pro-rata superiori alle 15.600 lire valgono tutte le norme vigenti in materia.

Per tutti i casi per i quali siano operate le trattenute sulle pensioni, l'INCA provvederà a presentare i ricorsi, come già in atto per le pensioni liquidate in base alla sola legislazione italiana.

Per quanto riguarda i lavoratori italiani residenti all'estero, titolari di pensione o pro-rata di pensione liquidata dall'INPS e occupati, la Sede Centrale dell'INCA ha posto alla Direzione generale dell'INPS, il problema sostenendo, oltre alla nota posizione sulla incostituzionalità delle trattenute, che sia dal punto di vista giuridico che amministrativo la norma relativa non può ritenersi applicabile. Al riguardo si è in attesa di definitive decisioni, essendo la questione sollevata allo studio dei competenti organi.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgi ti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-12 / 14-18

sabato dalle 9-12

Winterthur

Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona

Viale della Stazione Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

Basilea

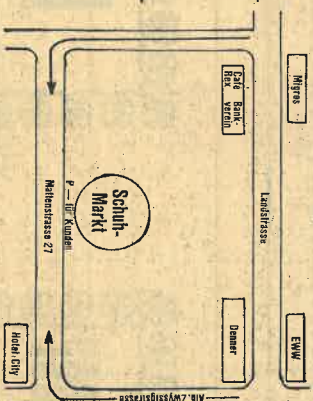
Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

Avviso agli Italiani

La calzoleria
STÄMPFLI
Mattenstrasse 27
Wettingen
Tel. 056 6.09.97

Verde scarpe da signora, uomo e bambino di prima qualità, a prezzi veramente vantaggiosi. Confrontate e scegliete voi stessi le scarpe adatte.



Dietro il supermercato Der-ner. Due grandi vetrine vi danno l'idea del nostro ricco assortimento.

Le riparazioni vengono eseguite a tempo di record.
Laboratorio di riparazioni: Landstrasse 115 - Wettingen.

CASSA MALATTIE SVIZZERA

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäfilikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Cerlikon.

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile : Giovanni Medri

Abb. 1968 : annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—

Conto chèque postale : Zurigo 80 - 57163

Pubblicità : Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia stampatrice : « Grafica Bellinzona » S.A.

“EMIGRAZIONE ITALIANA”

LA SOTTOSCRIZIONE
IN FAVORE DEL GIORNALE

OTTAVO ELENCO

Totale precedente Fr. 1453.15. — C. I. Brugg-Windisch, 20.— / Dr. Kurt Meyer, Suhr 5.— / P. Rossi, Zurigo 10.— / Minutti S., Dietikon 5.— / Eoli D., Baden 10.— / Tosi V., VERNIER 10.— / Martegani U., Zurigo 7.— / Giorgianni A., St. Maurice 3.— / Bucciol A., Dietikon 5.— / Zampatti G., Zurigo 10.— / Varisco G., Zurigo 5.— / Rossi P., Zurigo 10.— / Tambosso G., St. Legier 5.— / Pederetti Z., Ginevra 5.—, Totale Fr. 1563.15.

Connazionale :

“EMIGRAZIONE ITALIANA” è il giornale fatto da emigrati per gli emigrati. E' il tuo giornale.

Ricorda :

Chi sottoscrive per “EMIGRAZIONE ITALIANA”
aiuta se stesso !

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA
O. HUBER-BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich.
Tel. 051/42 72 42

Nelle vostre gite serali e domenicali con gli amici e la famiglia, fate una visita al

RISTORANTE SOLDATENHEIM

BÜLACH
Kaserenstr. 19 — Tel. (051) 96.11.19

Ve lo raccomandano : La Federazione C.L.I.
La gerente: E. Gibertini

Agli italiani di Basilea e dintorni

POPULARIS - TOURS

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute

Tabar d'Immer

Portorico 1a.

Nr. 25

NAZIONALE

DÉTAIL

fr. 3.45

Nr. 25

250 GRAMMES Net

Coupe

F